IL PENSIERO MAZZINIANO

LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE

25 Luglio-Agosto 1961

Anno XVI - N. 7-8

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Direzione ed Amministrazione: TORINO, Via Madama Cristina, 77 Una copia L. 50 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1.000) Estero il doppio - C. C. P. 2/30638 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III Sede Centrale dell'A.M.I. (fondata in Milano nel 1943): Genova, Casa Mazzini, dal 1946 al 1951, e dal 1952: MILANO, Corso Concordia 12 (telef. 799.996)



"Mater et Magistra"

Retrodatata di due mesi, per farne coincidere la data ufficiale con quella della « Rerum novarum » di Leone XIII, è uscita la nuova enciclica di Giovanni XXIII nel settantennio della prima. Si tratta, al di là delle ditirambiche esaltazioni della stampa cattolica, cui si è pedissequamente associata la TV italiana, di un documento senza dubbio notevole, che prova la volontà della chiesa cattolica di adeguarsi in qualche modo alla rapidissima evoluzione economico-sociale contemporanea, che ha largamente superato le ingenue formulazioni corporative della « Rerum novarum » di Pio XI. Giustizia ed equità sono i termini che più frequentemente ricorrono nel nuovo documento e la loro interpretazione non è dubbia per chi ritiene di essere il depositario infallibile della verità rivelata e rivendica appunto alla chiesa quella funzione mediatrice, che viceversa la evoluzione economico-sociale le ha completamente tolto: concretamente il nuovo documento pontificio rinnova la condanna del puro liberismo economico (ma esiste veramente ancora in qualche parte del mondo?) e, più cautamente, del collettivismo, riconoscendo invece, senza richiami anacronistici al corporativismo, il crescente sviluppo sociale mondiale, che spezza le frontiere nazionali e abbatte ogni discriminazione coloniale.

Il documento sottolinea la necessità di non schiacciare la persona umana in questo processo di socializzazione, ma di consentirne l'autonoma esplicazione: quei diritti civili e politici insomma, che proprio il liberalismo e la democrazia moderni, condannati senza appello dal «Sillabo», hanno storicamente affermato! Ma la nuova enciclica, se butta a mare coraggiosamente il fantasma corporativo e riconosce il compito dello stato nell'economia moderna e la funzione delle organizzazioni sindacali, parla ancora di « giusto salario » e non si azzarda ad indicare forme di sviluppo, che superino l'economia capitalistica, di cui anzi ignora l'attuale espressione imprenditoriale. Questa prudenza consentirà certamente, come già consente, una larghissima latitudine di atteggiamenti pratici alle organizzazioni cattoliche e ai partiti cattolici soprattutto dove essi sono, come in Italia, in

Repubblicani e radicali nell'alone del Risorgimento

Bisogna ristudiare davvero le origini della storia politica italiana, coeva e posteriore alla rivoluzione unitaria del Risorgimento, per comprendere esattamente la natura, il senso, lo spirito della « lotta politica », per dirla alla Oriani, o delle « lotte civili », per dirla alla De Amicis. La storiografia italiana in proposito non è molto ricca, anche se pregevole per qualche singolo studio, e perciò è doveroso fare attenzione ad ogni contributo di studiosi italiani. La nostra cultura storiografica deve fare ancora molti sforzi per emanciparsi da una specie di « complesso di inferiorità » rispetto agli studiosi stranieri, i quali hanno indagato con obbiettività prettamente scientifica sulle fonti più disparate, dalle quali personaggi ed avvenimenti della nostra storia moderna e contemporanea balzano alla luce della verità senza travisamenti arbitrari cari alla « cultura della controrivoluzione », come la definì incisivamente Arcangelo Ghisleri. Gli inglesi sono stati finora i più esatti, perchè meglio informati, sulla verità della storia italiana, ed anche qualche studioso francese ha contribuito a servire validamente la verità, senza punto preoccuparsi se questa verità nuoccia alla reputazione della politica ufficiale del suo paese, durante e dopo il Risorgimento italiano, specialmente se di ispirazione napoleonica. Del « Napoleone il Piccolo ». E ricordiamo in proposito il recentissimo volume di Jean-Paul Garnier, che è un distinto diplomatico francese in attività di servizio: Le dernier Roi de Naples, nel quale si può leggere con grande interesse una serie di rivelazioni, veramente edificanti, sul tramonto del regime borbonico di Napoli e sulle origini del brigantaggio politico, che tanto filo da torcere dette al Governo italiano ed alle diplomazie europee. Non è, dunque, male che gli italiani, per conoscere veramente la verità sulle vicende di casa loro, debbano ricorrere agli informatori stranieri, purchè la verità venga a galla.

posizioni di potere e di conservazione di potere. Invece noi dobbiamo ricordare che il pensiero sociale mazziniano, che anticipò di mezzo secolo sulla prima enciclica papale la condanna dell'oppressione capitalistica e la previsione della tirannia collettivistica, ha indicato, senza dogmatismi ma con sicura intuizione del progresso dell'umanità, le vie di un ordinamento economico che associ capitale e lavoro nelle stesse mani ed elimini ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo. « Io vidi scriveva Mazzini nel 1860 dedicando agli operai italiani I doveri dell'uomo - che a voi bisognava sottrarvi al giogo del salario e fare a poco a poco, colla libera associazione, padrone il Lavoro del suolo e dei capitali d'Italia ».

Quello che accade oggi scaturisce in linea diretta dal nostro passato, e chi pretende di spiegare tutto prescindendo dalle origini storiche degli avvenimenti, non spiega nulla. Gli stessi partiti politici che compaiono sulla scena delle lotte contemporanee sono gli eredi del passato. La dimostrazione più convincente di questo nostro asserto la danno i due recenti saggi di Giovanni Spadolini: I Repubblicani dopo l'Unità e I Radicali dell'Ottocento (Felice Le Monnier, Firenze) che giungono quanto mai opportuni non solo per i ricordi che rievocano, gli episodi dei conflitti ideologici ricostruiti nella suggestiva cornice di un dramma storico, ma anche, e soprattutto, per l'insegnamento che essi offrono alle lotte politiche attuali, indirizzate sullo stesso binario. Lo abbiamo rilevato e dimostrato altrove: lo svolgimento della democrazia è tutto nella storia, e la democrazia stessa fuori della storia è nulla. Certo, dagli ultimi bagliori del Risorgimento l'atmosfera sociale è molto mutata, le classi lavoratrici hanno ora in mano tutti gli strumenti politici per le loro legittime rivendicazioni economiche, ma la sostanza della questione sociale, esplorata nel profondo col rigore scientifico della più moderna sociologia e col senso umano della più illuminata coscienza storica, non è mutata, e non può mutare: lotta o associa-

I repubblicani che restano nella pregiudiziale moralistica del mazzinianesimo puro, man mano che i problemi sociali incalzano e la vita interna si evolve, non si richiudono in un immobilismo dogmatico, e la loro sensibilità politica si rivela scaltrita da un raffinato sensismo filosofico, che non è più mazziniano, persuasi che anche Mazzini non era che « un idealista pratico », come fu giustamente definito. Spadolini lo dice molto bene in una delle sue più penetranti intuizioni esegetiche: « ... ed ecco tutti i più valorosi pensatori della nuova scuola, e Ghisleri e Papa e Viazzi e Macaggi e Schinetti, e qualche extravagante solitario come Rensi e Ferrero e Salvemini, a sostenere la necessità di legare il riscatto del proletariato alla revisione e alla trasformazione strutturale della società italiana, contro le indulgenze del collaborazionismo monarchico. L'idealismo metafisico di cui parlava Turati non era più la componente dominante e caratteristica del partito (molto del cesaropapismo mazziniano era tramontato o perento); e nasceva in parecchi la coscienza, quando precisa quando oscura, che i vari termini della vita italiana non potevano essere scissi, che la Repubblica non doveva rappresentare soltanto una formula da comizio o un'insegna da caffè, ma un programma concreto, operante ed effettivo di lotta e di rinnovamento politico ». A noi sembra che non poteva essere detto meglio, e implicitamente è confutata, l'arbitraria affermazione del Turati sull'« idealismo metafisico », mentre era già stato riconosciuto dai più informati pensatori, critici e sociologi italiani (Momigliano, Loria, Salvemini) che Mazzini fu un grande idealista pratico.

Ma al Turati era accaduto qualche altro infortunio intellettualistico, come quello famoso a proposito della pubblicazione dell'opuscolo sul Delitto e la questione sociale, che lo stesso Enrico Ferri, non ancora toccato dalla grazia del verbo marxistico, dimostrò scientificamente inconsistente, al lume della allora trionfante criminologia positivistica e della psicologia sperimentale. Comunque, quello che ci preme rilevare è che nei due saggi segnalati la storia dei due partiti, repubblicano e radicale, è stata rifatta, diremmo meglio ricondotta, su di una esatta documentazione, indubbiamente indispensabile per una veridica, e non fantastica, conoscenza degli avvenimenti.

Quello che trascurano, spesso e volentieri, inconsciamente o volutamente, i cultori di storia dei partiti politici, è il rilevare che l'Italia non è la Svezia, nè l'Inghilterra o la Germania, e nemmeno la Francia, paese col quale l'Italia ha sempre avuto le maggiori affinità elettive. Per cui mentre altrove si sono verificati validi esperimenti di « monarchie socialiste », in Italia se n'è parlato in senso paradossale. Si è anzi verificato il fenomeno del trasformismo depretisiano ripreso felicemente da Giolitti, per cui il socialismo è diventato uno strumento di politica interna per combattere la pregiudiziale istituzionale dei repubblicani (esempio classico in Romagna) ma senza risultati positivi per il riformismo sociale. « Uccidere le inquietudini politiche — dice Spadolini — con le riforme economiche, spegnere le ultime illusioni del Risorgimento con lo schermo di una democrazia graduale, agiata e borghese ». Ma tutto ciò non è accaduto, la monarchia ha subìto involuzioni cesaree senza fondamentali conquiste di giustizia sociale, secondo la profezia di Alberto Mario. Nei repubblicani per di più è rimasto soltanto l'amaro ricordo delle lotte fratricide romagnole, con la strana, inspiegabile apparizione di una serpe che essi, quasi spensieratamente (e perchè non dire generosamente?) si scaldavano in seno, per poi sentirsi mordere, e dietro i denti aguzzi non erano state opportunamente svuotate le vescichette del veleno.

Se si tratti di temi soltanto storici, che emergono in forma rigorosamente e compiutamente espositiva nei due saggi di Giovanni Spadolini, o restano sempre politici per forza di cose, lo possono oramai dimostrare sperimentalmente i fatti. Bisogna decidersi una buona volta ad uscire dalle nebbie della metafisica politica, addensate spesso dai furori ideologici, per affrontare la realtà operante con quel senso pratico, quasi empirico, che Giovanni Bovio chiamava « assoluta relatività ». La luce accecante degli illusori miraggi impediscon molto spesso di vedere i precipizi che sono aperti dinnanzi. I partiti politici che non sempre rivelano uno scaltrito senso di responsabilità su tutto ciò che è « materia opinabile », e non dogmi indiscutibili, devono esattamente ricordare quello che sono stati ieri per poter vedere quello che saranno domani; e se a questo imperativo categorico non possono sfuggire i socialisti è una necessità di vita o di morte soprattutto per i repubblicani e per i radicali. Filippo Turati disse per il suo partito che doveva imparare a proprie spese « la necessità imprescindibile della libertà e la tattica accorta delle alleanze »: a pensarci bene, questo è un problema che pesa sulla coscienza anche degli altri, di tutti. Chi se ne dimentica è perduto, e la perdizione di un partito è nulla dinnanzi al pericolo della perdizione del paese. Citiamolo ancora il nostro grande Bovio: La libertà ci farà veraci.

ALFREDO DE DONNO

· FATTI E MORALITÀ

158. - CONTRIBUTI AL CENTENARIO.

Un lungo asterisco bibliografico del numero scorso riportava da un giornale cattolico un brano su Giuseppe Mazzini; prosa estremamente volgare; ma in sostanza nulla di nuovo; si ispirava alle solite fonti gesuitiche cui si ispirano tutti quei paladini del trono e dell'altare che collegano la più nera restaurazione, scavalcando il risorgimento, al neofascismo: ogni città ha di questi giornali.

Ma dobbiamo oggi parlare di un altro giornale, di ben altro valore sotto il punto di vista della redazione e della diffusione: L'Osservatore Romano; il quale, compiendo il 1º luglio il centenario, ha posto in vendita, per quaranta lire, un numero speciale di sessantotto pagine (varie dedicate alla pubblicità di grandi complessi industriali, compreso l'IRI) e del peso di cinquecentosessanta grammi.

Nell'esaltare Pio IX, Francesco Casnati non può mancare di ricordare « la repubblica anticristiana che massoni e giacobini avevano tentato di instaurare nella capitale della Cristianità ». Dopo avere accennato alla concordanza di giudizio tra Vittorio Emanuele II e Pio IX sul mazzinianesimo, l'articolista accenna a Don Massé, non del tutto ignoto ai nostri lettori e fa più lungo discorso su due libri francesi recenti dedicati alla fine dei Borboni.

Ci preme qui rilevare soltanto quanto egli scrive sul brigantaggio, fenomeno derivante da un complesso di cause; che fu anche politico ma tutt'altro che soltanto politico; e se rileviamo questo non vogliamo che si creda che approviamo i metodi assai spicci di repressione impiegati dai cosidetti piemontesi e che furono bollati anche da un'inchiesta parlamentare. « Vi furono tra le bande anche alcuni tipi alla Fra' Diavolo come il Chiavone e Vincenzo Vitovita; ma assai più numerosi e ardimentosi patrizi accorsi da ogni parte d'Europa » per difendere il Papa, che poco dopo, l'8 dicembre 1864, quale « fulminea risposta ai patteggiamenti franco-sardi del settembre » lancerà il Sillabo. E termina impietosendosi sulla malinconica vita dei Borboni rifugiati in Roma; e segnatamente sul Conte di Caserta che « aveva combattuto a Mentana contro i Garibaldini ».

Nel 2043-45 il Casnati avrà pure un successore che scriverà che tra le bande dei partigiani vi furono anche dei tipi alla Giorgio Catti, ma che assai più numerosi furono i briganti autentici.

Questo ed altri scritti del numero centenario hanno il pregio di illuminarci sul clima nel quale è nata l'ultima enciclica.

159. - « La Riscossa ».

Bene hanno fatto i repubblicani trevigiani a perpetuare con una lapide e una manifestazione il ricordo del 13 luglio 1921. Quel giorno le Sedi Riunite delle loro organizzazioni culturali, politiche, sindacali, cooperative, che si sintetizzavano in un nome, La Riscossa, difese da diciotto uomini, erano assalite, more solito, da oltre mille fascisti. E bene ha fatto il battagliero giornale, risorto ad opera di Mario Razzini e Toto Tessari, a dedicare all'avvenimento un bel numero speciale.

Con quell'eroica operazione i fascisti davano un'ennesima conferma della natura reazionaria del loro movimento. Da qualche anno i giovani con alla testa Guido e Mario Bergamo, Rino Ronfini e altri avevano, accentuando le postulazioni sociali del mazzinianesimo, conquistato notevoli posizioni in tutta la Marca; avevano dovuto vincere molte resistenze: quando si svolgeva un comizio i parroci — allora non c'erano altoparlanti — coprivano la voce dell'oratore suonando a stormo le campane; che servivano pure a mobilitare contadini clericali armati di forconi e badili. Poi partirono per la guerra: quando questa volgeva al termine, Arcangelo Ghisleri dall'Iniziativa lanciava l'appello alla « Mobilitazione per il trionfo dell'Idea »; la prima risposta fu quella del Capitano Guido B.: questi, smesso il grigioverde riprendeva, e con successo, la civile battaglia.

Ma i fascisti confermavano pure che il loro patriottismo non era se non un espediente retorico: gli uomini del P.R.I. erano stati interventisti; avevano quindi combattuto guadagnando, malgrado il loro sovversivismo, molti nastri azzurri; e non erano autoferiti come il Mussolini! Guido Bergamo medico e radiologo trent'anni dopo dimostrerà il suo eroismo con la stoica morte seguita a ripetute amputazioni di muscoli incancreniti dalle radiazioni.

Quel pugno di repubblicani resistette: Guido Mozzoni, dottore in legge, capitano degli « arditi », pluridecorato, rimaneva ferito gravemente all'addome da una fucilata; Alvise Pavan, fattorino telegrafico, perdeva il braccio sinistro colpito da una fascistica pallottola dum dum! Egli morirà poi in carcere a Parigi dopo aver soppresso la spia fascista Savorelli.

I fascisti poterono vincere allora per la viltà e l'insipienza della classe dirigente: ma moralmente i vittoriosi sono i Mozzoni e i Pavan.

160. - BATTISTI.

E bene ha fatto la Gazzetta del Popolo a ricordare il 12 luglio Cesare Battisti, e con lui la degna compagna Ernesta Bittanti, pubblicando, in una pagina illustrata, uno scritto della figlia Livia. Bene ha fatto mentre i clericali sudtirolesi costituiti in partito unico e che per delega della D.C. dominano l'Alto Adige, passano ad azioni dinamitarde, prova sull'avversario più debole, di più ampie operazioni revanchiste; e mentre i fascisti, che ceduto il Trentino ai nazisti passarono al loro servizio, tentano ancora una volta di accaparrare il martire.

Livia Battista lo presenta quale era: italiano, antinazionalista; quel discepolo di Arcangelo Ghisleri, sulla piazza che lo vide
nascere, leggeva il 12 luglio 1901 — quindici
anni, giorno per giorno, prima del supplizio
— il giuramento della Giovine Italia mazziniana. Un socialista sui generis: forse per
questo quando venne a Torino, per predicare
l'intervento democratico a favore del suo
Trentino, ma anche del Belgio, della Serbia
e di tutti i popoli oppressi ed aggrediti, furono proprio i socialisti che lo accolsero fischiando.

Registriamo questi ricordi per ammonire che qualsiasi operazione volta ad arginare i razzisti sudtirolesi, spalleggiati dai compagni austriaci e bavaresi, deve necessariamente ispirarsi a Battisti, e contemporaneamente respingere l'M.S.I., sfruttatore dei sentimenti patriottici.

VITTORIO PARMENTOLA

Nel mese di agosto il **Pensiero Mazziniano**, per le ferie annuali della stamperia e della redazione, non uscirà. Diamo appuntamento ai nostri amici per il 15 settembre: riprenderemo la normalità anche della data, speriamo. Buona estate a tutti.

Un vicentino e l'educazione del Mazzini

Mentre si prepara l'edizione a cura dell'A.M.I. del Mazzini di Duccio Galimberti che confermerà l'ispirazione risorgimentale della Resistenza italiana nella formazione spirituale delle sue più nobili figure, ci è stato cortesemente passato dall'amico prof. Licisco Magagnato di Vicenza, già membro del C.L.N. del Veneto, un quaderno di appunti mazziniani appartenuto a un eroe della Resistenza, Antonio GIURIOLO, nato a Vicenza nel 1913, caduto a Corona di Belvedere il 12-XII-44, medaglia d'oro. È un quaderno scolastico fitto di sistematiche citazioni mazziniane tratte dalla Edizione Nazionale, nonchè di Ferrari e Oriani. Nel quaderno è inserito un doppio foglio protocollo che contiene questo studio su una notevole figura mazziniana, richiamata al giovane combattente della Libertà dalla comune prigione vicentina. g. t.

Se c'è una personalità che abbia lasciato un'energica impronta nella formazione morale ed intellettuale del Mazzini, questa è soprattutto la madre: mirabile figura di donna coraggiosa ed eroica, animata dallo stesso spirito di sacrificio e dalla stessa fede tenace del figlio, il quale, anche nei momenti più tragici della sua vita, quando i compagni più cari si staccavano da lui quasi irritati o si fermavano a metà strada stanchi e disillusi, soltanto in lei trovò un conforto e un incitamento alla continuazione della sua dura opera. Ma la madre, che, intuendo nel suo « Pippo » fanciullo le doti eccezionali di mente e di cuore, s'adoperò in tutti i modi ad educarlo in misura degna della sua futura grandezza, si giovò spesso, in questa opera così delicata, dei consigli e dei suggerimenti di alcuni amici intimi di famiglia. Fra questi, quegli che ebbe la sua maggior fiducia, quegli che per intelligenza, per coltura e anche per la ricca esperienza politica spicca in un più netto rilievo è l'avvocato vicentino Giacomo Breganze.

È un nome quasi completamente dimenticato, anche nella ristretta tradizione erudita della cerchia cittadina; noto solo di riflesso a qualche studioso del Mazzini. Eppure nel Breganze, attraverso le lettere che di lui ha pubblicato il Codignola nel suo importante studio sulla giovinezza dell'apostolo genovese e attraverso un frammento autobiografico, che si legge in testa a una ristampa di un opuscoletto del 1807 sulla Libertà dei mari, s'intravvede, sullo sfondo del nostro primo risorgimento, una forte e significativa individualità di uomo e di italiano; e forse i suoi articoli che giacciono sparsi nei diversi giornali d'allora, come Il Monitore italiano, Il Cisalpino, Il Giornale senza titolo, il Genio democratico, potrebbero offrire ancora, a chi si desse la pena di rintracciarli, un qualche interesse storico. Ma non sarà inutile intanto darne, sulla scorta del Codignola, qualche cenno sommario su questa singolare figura.

Nato a Vicenza nel 1773, laureatosi a Padova in giurisprudenza, s'era dato ben presto con precoce appassionamento alla vita politica, tanto da occupare, a soli 23 anni, un importante posto nella municipalità vicentina, (quella specie di provvisoria organizzazione statale quasi autonoma che s'era costituita nel 1797 nelle città venete sotto l'influenza francese. Come ogni giovane aperto ed intelligente di quella generazione, s'era esaltato alle nuove idee vivificanti di libertà e d'uguaglianza che si spargevano per l'Europa con gli eserciti rivoluzionari di Francia; e ne doveva risentire il fascino tanto più vivo sotto un governo benevolo, ma fiacco e sonnolento come quello di Venezia e in una città come Vicenza, alla cui vita dava il tono una nobiltà onesta, ma bigotta, retrograda e gretta. Ma anche a lui, come a tanti altri italiani, in un primo tempo entusiasti della rivoluzione

e dell'improvviso capovolgimento della situazione politica in Italia, il trattato di Campoformio venne, inaspettatamente, ad aprir gli occhi sulla vera realtà delle campagne napoleoniche; i grandi ideali di libertà e fratellanza e democrazia si rivelarono pretesti per una guerra di conquista e per l'oppressione del popolo.

L'amarezza e l'indignazione del Breganze si rispecchiarono in un articolo « Cenni politici » che egli pubblicò a Milano, dove si era rifugiato, sul Monitore Italiano. Svelando acutamente le mire occulte della politica francese, alla cui ingordigia si dovevano le miserabili condizioni della nostra penisola, egli aveva l'audacia di scrivere parole come queste: « Come salvar Bonaparte, che tante volte ha promesso la libertà, dall'accusa di traditore, infame, d'abbietto assassino? Come mai potrebbe la Francia, con detestabile assenso, donar lauri e corone ad un uomo che l'avrebbe immortalmente avvilita agli occhi della posterità? ». Ma questo coraggioso amore della patria e della verità, se gli procurò l'amicizia e la stima del Foscolo, gli tirò addosso anche moleste persecuzioni da parte dei dominatori; i quali, però, per l'intervento del grande poeta e per accorgimento politico, preferirono infine accogliere quella forza nel loro seno, dove potevano controllarla, piuttosto che lasciarla fuori ribelle ed avversa: e gli affidarono spesso offici importanti e delicati. Perfino il vicerè Eugenio l'accolse, in circostanze difficili, come suo uomo di fiducia. Il Breganze, mettendosi agli ordini di un governo straniero, non intese certo vendersi o abbassarsi; anzi, da uomo libero e fiero come era, accettò la responsabilità di ogni officio sempre col patto che egli avrebbe potuto senz'altro deporla non appena essa gli fosse apparsa incompatibile con la sua dignità. Molto probabilmente egli stimava che, dopo tutto, il dominio napoleonico era preferibile a quello austriaco e che si poteva servir meglio il proprio paese in un posto di comando che restando impotente e imprecante in uno sdegnoso isolamento. Nel 1799 lo troviamo con l'esercito francese a Genova durante il famoso assedio e fu senza dubbio in quei giorni che egli dovette conoscere e frequentare la famiglia Mazzini.

La calda amicizia, che si strinse allora fra Maria Drago e l'avvocato vicentino e che s'alimentò certamente delle comuni aspirazioni alla libertà, alla democrazia e soprattutto alla unità e indipendenza italiana, nell'atmosfera delle quali crebbe il futuro apostolo, si prolungò per oltre un ventennio in una corrispondenza piuttosto saltuaria, ma in cui appaiono sempre i segni dell'intimità e della reciproca stima. L'argomento principale, quasi esclusivo, era l'educazione del piccolo Giuseppe: che fin dall'età di nove anni appariva divorato da un ardore insaziabile di lettura e di studio. La madre si mostrava preoccupata di regolare quella passione troppo impetuosa; e il Breganze le dava di volta in volta alla buona consigli tutti improntati a una saggia esperienza della vita e insieme a una sana e armonica concezione morale dell'uomo. Dalle relazioni materne egli comprendeva la naturale tendenza del fanciullo alla malinconia e a un'eccessiva sensibilità: e insisteva perciò perchè non fosse abbandonato a se stesso e venisse irrobustito con gli esercizi fisici e in particolare con la scherma. Indicava e suggeriva le lingue che bisognava apprendere, i nomi dei classici scrittori (soprattutto cinquecentisti) in cui si poteva attingere la purezza e la vigoria della nostra lingua, i libri di storia (specie di quella d'Italia, che era debito di ogni italiano di conoscere). Voleva che si cercasse il pro e il contro di questa o

quella professione, di sviluppare per tempo nel ragazzo il discernimento etico e il gusto artistico: occorreva anzi insegnargli almeno un'arte, il disegno o la musica « perchè ciò gli può esser di diletto e di profitto nelle vicende della vita. Quando si possiede un'arte, si può avere una patria in ogni parte del mondo ». (E il Mazzini infatti si dilettò un po' di disegno e usò consolarsi nell'esilio con la sola chitarra). Si compiaceva che il precoce studioso si gettasse con slancio ed entusiasmo sulla poesia e sulla letteratura: vi vedeva un segno di gentilezza d'animo; ma giustamente ammoniva « di non farsene un idolo esclusivo perchè non si abbia a pentirsene ». E consigliava inoltre, per vincere la scontrosità, la timidezza e anche la superbia, che nascono nei giovani, quando s'abbandonano con fervore troppo precoce a una solitudine, di meditazione e di studio, di fargli frequentare la società, di insegnargli il ballo e le buone maniere, di fargli acquistare insomma la disinvoltura e la spigliatezza di chi si sente, in ogni evenienza, sicuro di se stesso.

Forse quest'ultimo consiglio non dovette troppo garbare all'austera donna, che stava educando il figlio a quel senso religioso della vita, come missione, dovere illimitato e sacrificio continuo, senza speranza di conforti e di ricompense, che il segno distintivo del suo temperamento: ma gli altri suggerimenti non furono, a giudicare da certi indizi, lasciati cadere; tanto più quando si pensa al bisogno che la madre provava, di riparlare anche a distanza d'anni, con l'amico lontano della formazione del suo Pippo.

Nelle ultime lettere il Breganze (del '20, '21, '23) non parla di Giuseppe; ma lascia trapelare anche nella loro laconicità contrastante con l'effusione delle precedenti, la tristezza amara e pessimistica dei vinti. Benchè continuasse a trascinare una vita piuttosto misera, fino al 1835, non restano tracce di una ulteriore corrispondenza. Egli doveva essersi rinchiuso in se stesso, nei suoi dolori: dopo la caduta del regno italico, piuttosto di diventare un servile funzionario dell'Austria, aveva preferito ritirarsi in Venezia per darsi all'esercizio privato dell'avvocatura. Ma gli era impedito di uscire dai confini dello stato; e poi un uomo, che aveva passata tanta parte della vita nell'ardore delle lotte politiche, doveva sentirsi morire di noia in quella forzata inazione e in quell'ambiente reazionario degli anni successivi all'impero napoleonico. I moti del '20 e del '21 gli avevano risvegliato nell'anima qualche illusione: ma il loro fallimento e la feroce oppressione che ne seguì lo piombarono con maggiore amarezza in un più nero scetticismo. « Io m'era fitto in capo di scrivervi allorchè avvenisse di mandarvi un Cantico di Capegli sciolti in confronto delle Parrucche; ma conviene abbandonare questa idea. Noi moriremo in parrucca... » scriveva nell'ultima lettera del 1823. E come un tristo ritornello, ribatteva sullo stesso motivo: « Vivo una vita negativa, e sciocca; in questi 5 anni di selvatica e tristissima vita, vivo da perfetto automa moventesi.» Non era solo la malattia fisica, che lo doveva portare al sepolcro, che lo avviliva. Come il padre del Mazzini, anch'egli, dopo aver tanto sperato e lottato pel trionfo dell'ideale patrio, verso la fine dei suoi giorni, inclinava verso un'amara rassegnazione, uno stanco scetticismo. Ad altri e soprattutto proprio a quel giovinetto, che egli aveva imparato a conoscere e ad apprezzare e in cui, attraverso l'intermediario della madre, qualcosa di lui era passato, era affidato, nella storia degli anni seguenti, l'aspro compito di riaccendere la fede e di coonestare le speranze.

Antonio Giuriolo

TRIBUNA LIBERA

La via italiana del socialismo

Caro direttore,

indirizzo a te queste parole... perchè tu le giri a Nenni.

Alcuni anni fa, quando si cominciò a parlare della « via italiana del socialismo », mi permisi di scrivere brevemente al vecchio amico Pietro Nenni, per ricordargli che quella via si intitolava a Giuseppe Mazzini. E trascrivevo queste parole: « Accogliete, dopo maturo esame, ogni giusta idea da dove venga; ma serbatevi gelosamente italiani quanto al modo di tradurla in atti. L'idea non ha patria fuorchè il cielo delle anime; ma la trassormazione dell'idea in realtà sopra una data zona europea esige conoscenza intima degli elementi di quella zona, delle loro tendenze e delle loro attitudini; esige una continuità di tradizione, una coscienza della funzione speciale assegnata a quel gruppo d'uomini formanti Nazione che non possono avere se non i nati d'Italia ».

Non mi aspettavo una qualsiasi risposta: ci sono fra noi delle distanze astronomiche. Lui è un Capo di fama internazionale; io sono appena una coda, se non precisamente un... codino. Ma la risposta venne: due righe, eloquenti. Eccole: « Ti ringrazio per la bella citazione ». Mi pare di sentire in queste parole una lontana eco nostalgica.

Scrissi parecchi anni or sono a un socialista studiosissimo di Mazzini, Arturo Salucci; mi congratulavo con lui per alcune sue pubblicazioni, fra cui Il crepuscolo del socialismo. Mi rispose: «Et l'on revient toujours — à ses premières amours».

Proprio così, Nenni. Tanti auguri e... attento alle svoltate!

ALFREDO BOTTAI

Parma.

Un episodio di guerra

Caro Grandi,

recentemente, rivedendo le carte Govean (vi cercavo alcune buone lettere di Giovanni Lanza) trovai in esse una notizia che può farle piacere.

Un colonnello in ritiro, insignito della Legion d'onore, nel 1837 in Lione, dove risiedeva, apprendeva dalla Gazzetta di Augsburg del 13 maggio di quell'anno che in Priestniss si era celebrata una festa commemorativa della salvezza del paese dovuta ad un capitano dei granatieri dell'esercito francese che nelle guerre napoleoniche in anni lontani in seguito ad alcuni atti ostili, aveva avuto l'ordine di distruggere il paese e passare per le armi gli abitanti. Quel capitano — poi colonnello — era Giorgio Govean, zio di Felice Govean, di famiglia cospicua che in Racconigi aveva dato due vittime alla lotta contro l'antico regime. Ora Giorgio Govean, appreso che l'ordine inumano era stato dato in scguito ad un semplice sospetto, fece scaricare in aria le armi e lasciò colle sue truppe il paese intatto.

Ricvocando nel 1837 quel lontano episodio della sua vita militare il Govean dichiarava « di saper grado alla Provvidenza di essersi lasciato muovere unicamente da un sentimento naturale di umanità a preservare quel villaggio da una totale distruzione ed a salvare la vita di tanti giovani sacrificati ad un semplice sospetto ».

Come vede, altri tempi ed altre tempre. Cordialmente.

Prof. ARTURO BERSANO

Ceres.

Bocca d'oro incoerente

Signor Direttore,

vedo in ritardo la nota bibliografica, nel *Pensiero* n. 6 del giugno scorso, riguardante il *Boccadoro*.

Avevo preparato anch'io una noticina in proposito in cui concludevo se, nel clima di centenario risorgimentale, il signor Jacobi, autore delle « Balle di Baal », non potrebbe esser denunciato per volgari offese al Presidente ideale della Repubblica Italiana, Giuseppe Mazzini.

Ma lasciai correre anche perchè non vidi più quel giornale.

In verità però, io avrei voluto anche mettere in rilievo proprio un'incoerenza della « bocca d'oro ». Nel n. 8 del 15 novembre 1960, cioè nel numero precedente a quello che pubblicava le volgarità dello Jacobi, il *Boccadoro* pubblicava un articolo, « Co-

si legge testualmente:

« ...e il sogno ancora resta tale, e la divisa promessa di Gesù non si realizza, e il secolo divinato da Dante stenta a sorgere.

scienza Internazionale », a firma Nino Ruppi, in cui

« E doveva poi essere un altro spirito sovrano di nostra gente, Giuseppe Mazzini, ad antivedere e a presagire, nella latitudine della sua elevata coscienza, e pur nel fervore di apostolato per l'unità e l'indipendenza della patria, la fatalità di un più vasto aggregato di nazioni... ».

Che devo dirle? Non c'è come un richiamo a una Triade boviana?

Gradisca il mio saluto.

GIUSEPPE V. PAIELLA

Piacenza.

La marcia del nostro Risorgimento

L'Italia, con la Resistenza e con la proclamazione della Repubblica, l'ha già ripresa... Urge, però, che non solo l'acceleri ma che ne bruci le tappe; perchè i principi di libertà, di indipendenza e di associazione conpe-

tà, di indipendenza e di associazione cooperativistica, proclamati dal suo Risorgimento, non riguardavano soltanto l'Italia, ma l'inte-

ra Umanità.

E l'Umanità — mentre noi ed altri paesi dell'Occidente, appena conquistate, in nome di quei principi, l'unità e l'indipendenza, non solo venivano meno alla missione di guida che la Storia, con essi, ci affidava, ma rivolgevamo contro la libertà e l'indipendenza di altri popoli, la potenza che, per essi, avevamo conseguito - ha continuato e continua irresistibilmente quella marcia; con la partecipazione sempre più numerosa di tutti i popoli dell'Oriente, dell'Asia e dell'Africa. I quali, in virtù di quegli stessi principi, pur se deformati o applicati unilateralmente a causa della nostra defezione, hanno compiuto e vanno compiendo tali e così rapidi progressi organizzativi, economici e scientifici, che se noi e tutti i paesi occidentali non ci affrettiamo a guadagnare il tempo perduto, non potremo, sia in pace che in guerra, non esserne travolti.

Urge, pertanto, che il Popolo italiano, nel celebrare il centenario della sua unità; puro ormai, da voglie imperialistiche e colonialistiche; forte della ritrovata coscienza della missione spirituale che la Provvidenza e la Storia gli hanno affidata; anzichè guardare al glorioso evento del suo Risorgimento come ad un fatto concluso e riguardante il passato; non solo deve portarsi, per ispirazione mazziniana e garibaldina, decisamente all'avanguardia di quella marcia che è diventata, ormai, quella di tutta l'Umanità; ma, favorendo la pacifica coesistenza competitiva fra le due colonne in cui si è divisa, e che ora si fronteggiano avverse e minacciose; deve convincerle, anche per l'amara esperienza fatta, che quegli universali principi potranno essere validi e giovevoli soltanto quando li si tenderanno validi e giovevoli anche per gli altri. Inoltre, che soltanto allora si potrà giungere a quel tanto auspicato disarmo generale, per mezzo del quale i due blocchi, che ora si dissanguano per prepararsi sempre più... al reciproco sterminio, potranno, invece, unire e dedicare tutte le proprie risorse ed energie, sia per una sempre maggiore scoperta e conquista scientifica dell'Universo, e del pensiero di Dio che lo anima. LUIGI MOSCA



CRONACHE DELL'ANNO 1861

MESE DI LUGLIO

- 1 lu. È respinta la proposta del deputato Angelo Brofferio di riconoscere l'urgenza di una petizione di molte migliaia di italiani, i quali domandano alla Camera di appoggiare un ricorso diretto a far cessare l'esclusione di Giuseppe Mazzini dall'amnistia del 1859.
- 3 me. Una Cassa per Roma e Venezia, formata delle volontarie e periodiche oblazioni dei Soci, è deliberata dalla Fratellanza Artigiana di Firenze.
- 6 sa. Per reato di sciopero sono arrestati a Napoli gli operai lavoranti alla nuova stazione ferroviaria.
- 7 do. Il Lombardo e la Gazzetta di Torino, avvertono le autorità toscane che Mazzini si trova attualmente in Toscana, e si sbizzarriscono contro colui che « ha il torto di non essersi lasciato impiccare », ma cullandosi nella dolce lusinga come scrive il corrispondente de La Nuova Europa « di riparare presto o tardi a quel gravissimo torto ».
- 8 lu. L'eccidio di monte Mileto. Una sessantina di briganti, comandati da Francesco Petruziello, seguiti da soldati borbonici sbandati e da contadini armati di forche, invadono nella notte questo paese, a 21 km. da Avellino, assalendo il palazzo Fierimonte e facendovi strage.
- 9 ma. Sull'eventuale cessione della Sardegna Il Popolo d'Italia riporta un vibrato articolo di Aurelio Saffi con la protesta dell'Associazione Unitaria di Palermo.
- 13 sa. Offensiva dei giornali monarchici contro i fogli mazziniani « o semi-mazziniani » che hanno difeso dei camorristi: tali sono definiti gli operai di Napoli arrestati per avere organizzato lo sciopero.
- 15 lu. Un nuovo scritto di Mazzini sull'inerzia che distrugge l'Italia, estingue l'energia del sacrificio e rende l'unità stessa minacciata dal malcontento popolare, è pubblicato da un giornale di Londra. Ne riporta gli squarci più significativi il quotidiano La Nuova Europa riecheggiandone l'appello per difendere i recenti acquisti e recuperare Roma e Venezia.
- 19 ve. Per l'incremento delle industrie nazionali, e per assicurare l'indomani dell'operaio contro il pericolo di scioperi involontari e di ozi forzati, la mazziniana Consociazione degli operai genovesi promuove manifestazioni legali di tutte le associazioni e della stampa, affinchè il lavoro d'Italia sia affidato a braccia italiane, e sorgano, ovunque è possibile, centri di fabbriche e di stabilimenti meccanici che possano gareggiare cogli stranieri, tanto per precisione, quanto per celerità nel lavoro e discrezione di prezzi.
- 23 ma. Il Diritto reca un dispaccio da Parigi circa l'invito fatto ai giornali di tacere sulla questione della Sardegna.
- 27 sa. A Garibaldi è fatto invito di recarsi in America per assumere il comando degli eserciti del Nord.
- 28 do. Il Ministro degli Interni Minghetti invia ai prefetti una circolare riservata per l'adozione di tutti i mezzi atti ad impedire e punire gli eccitamenti rivolti da Mazzini per riaccendere e tener viva l'agitazione contro la presenza delle truppe francesi in Roma.
- 30 ma. Interviene l'autorità nello sciopero dei lavoratori di Torino inteso ad ottenere una diminuzione delle ore di lavoro: la vertenza è risolta con lo stabilire l'equo orario di 12 ore nell'estate; dal sorgere del sole al calar della notte nelle altre stagioni.

(Compilatore G. BRUNI)

Catalogo della Libreria dell'A.M.I. GENOVA - Casa di Mazzini - Via Lomellini 11

Servizio librario dell'Associazione Mazziniana Italiana

La Libreria dell'A.M.I. ha lo scopo di offrire libri di cultura storica e di educazione civica. NON È UN ORGANISMO COM-MERCIALE, ma un « servizio sociale » istituito dall'ASSOCIA-ZIONE MAZZINIANA ITALIANA. Il suo lavoro si esplica principalmente attraverso la branca dell'ANTIQUARIATO, offrendo libri ed opuscoli dei quali generalmente ha una sola copia. I libri di aggiudicano al primo richiedente. Diffonde inoltre, ai prezzi di costo, le pubblicazioni dell'A.M.I.

Per le ordinazioni servirsi a preferenza del C. C. Postale n. 4/12919, oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., Casa Mazzini, via Lomellini 11, Genova.

(Estratto di Catalogo)

ABBA G. C. - Ritratti e Profili - Ricordi Garibaldini - Meditazioni sul
Risorgimento - (3 volumi) Ed. S.
T.E.N., 1912 L. 900
ABBA G. C. - Uomini e Soldati Ed. Zaniehelli, 1890 L. 900
ALBERTINI A. - Vita di Luigi Albertini - Ed. Mondadori, Roma,
1945 L. 400
ALBANESE G. - La Repubblica è

già qualche cosa - Catania, 1947 L. 300 ALBANESE G. - La Repubblica di Don Alcide - Catania, 1947

L. 350
ALESSANDRONI F. - L'Assistenza ai
Moribondi del Palazzo Carignano.
L. 350

ALFERO G. A. - Schiller - I drammi della giovinezza - Ed. Paravia, 1929. L. 400

AMICO U. A. - Nicolò Palmieri -Torino, 1862 L. 350 ANGELL NORMAN - La Guerra e la natura umana - Roma, 1926.

L. 400

ANGELONI I. M. - Quande canta
o mà - Liriche Genovesi - Torino, 1938

L. 400

ANAVIEROFF N. - Lo sviluppo della Russia sotto il Regime bolscevico L.300

ANELLI L. - I sedici anni del Governo dei Moderati (1860 - 1876) -Ed. Museo Esuli Italiani in Como, 1929 L. 1.000 ARDAU G. - Giuseppe Mazzini. - Ed.

Ceschina - Milano, 1946 L. 450
ARDAU G. - Carlo Pisacane - Il primo banditore del Socialismo in
Italia - Ed. Ceschina, Milano, 1948
L. 600

ARRIGONI C. - Un Carteggio inedito di Giuseppe Lamberti (1837-1847) L. 600

ARRIGONI C. - Il suicidio nei Foscolo - Ed. Impronta 1951 L. 600 ARSCIAG CIOBANIAN - L'Armenia sotto il giogo turco. L. 200

ASTORI B.-B. COCEANCIG - I Volontari di Trieste e della Venezia Giulia - Ed. Cappelli. L. 600 Atti del V. Convegno storico toscano - Relazioni fra Inghilterra e

Toscana nel Risorgimento - Lucca, 1953. L. 1000 BABOEUF - Il Tribuno del Popolo - A cura di Bruno Maffei. L. 300 BALBO C. - Lettere di politica e

BALBO C. - Lettere di politica e letteratura - Ed. Le Monnier, 1855. L. 600 BANDINI BUTI A. - Il pensiero di

Mazzini - Ed. A.M.I. 1959. L. 150 BANDINI BUTI A. - Mia Moglie -Ed. Argo, Milano, 1927. L. 500 BARBIERA R. - Figure del Risorgimento - Ed. Treves - Milano, 1929.

L. 1500 BARBIERA R. - Figure e figurine del secolo che muore - Ed. Tre-

ves, 1899. L. 1500 BARZILAI S. - Vita Internazionale - Ed. Quattrini, Firenze, 1911.

L. 600
BARZINI L. - Nell'Estremo Oriente
- Piacenza, 1915. L. 400
BASSI A. - I Moti del 1831 in Italia
(estratto). L. 300

BAZZONI A. - Aleardo Aleardi -Torino, 1863. L. 350 BARILLARI B. - Il Pensiero Politico di F. S. Salfi (1759-1832, prefazione di Carlo Curcio - Ed. Impronta, Torino, 1960. L. 1000 BELLONI G. A. - Maurizio Quadrio (1800-1876). L. 150 BELLONI G. A. - Carlo Cattaneo, con ritratto. L. 250 BENDA J. - Le democrazie alla pro-

BESEGHI U. . 1849: Garibaldi rimase solo - Ed. Tamari, 1958. L. 1200

va - Ed. Einaudi, Roma, 1945.

BENVENUTI G. - Tramonto di un Apostolo: (Ultimi anni e morte di Giuseppe Mazzini) prefazione di E. Michel, Pisa, 1934. L. 600 BERTOTTI E. - Goffredo Mameli e la Repubblica Romana del 1849 -

BISI CAMILLA - Essere Donna - Ed. Bielle, Genova, 1934. L. 500 BLOY LEON - La Fede impaziente - Ed. Bompiani, Milano, 1940

Studio · Ed. Genovese, 1922

BONESCHI M. - Le libertà Locali -Ed. Rosa e Ballo, Milano, 1946.

BORTOLOTTI G. - Organizzazione della Repubblica, Roma, 1946.

BOVIO G. - Sommario della Storia del Diritto in Italia - Ed. E. Anfossi, Napoli, 1883. L.2600 BOVIO G. - Filosofia del Diritto -

Ed. G. Civelli, Roma, 1894.
L. 2600
BOVIO G. - Il Secolo Nuovo - Casa
Ed. Italiana, Roma.
L. 500
BOVIO G. - Leviatano - Ed. Gianot
ta, Catania, 1899.
L. 1000
BOVIO LIBERO - Poesie - Ed. Mo-

rano, Napoli, 1948. L. 600 BORSA M. - La Cascina sul Po -Libr. Ed. Milanese, 1945. L. 350 BORSA M. - La tragica impresa di Sir Roger Casement - Mondadori, 1932. L.700

BORSA M. - Londra - Ed. G. Agnelli, Milano, 1929. L. 400 BONGHI R. - Camillo Benso di Cavour, Torino, 1861. L. 400 BONGHI R. - Il Congresso e la crisi

BOLIS L. - Il mio granello di sabbia, Genova, 1947. L. 300 BOTTAI GIUSEPPE - Incontri - Ed. Mondadori, Verona, 1943. L. 400

d'Oriente - Ed. Treves, 1878.

BRIGNARDELLO G. B. - L'Avo e il
Padre di Giuseppe Garibaldi Ed. Barbera, Firenze, L. 300
BROCCARDI E. - Goffredo Mameli

BROCCARDI E. - Goffredo Mameli e i suoi tempi - Ed. Nuova Italia. L.600

BRUERS A. - Scritti filosofici - Ed. Zanichelli, Bologna, 1951. L. 500 BRYCE JAMES - Democrazie Moderne - Ed. Hoepli, 1931. L. 850 BUSETTO G. - Notizie del Generale

Nino Bixio - (2 volumi) - Ed. Tip. Lana, Fano, 1876. L. 2000 BURATTI C. - La Religione e la Morale scientifica, Milano, 1894.

CAGNACCI C. - Giuseppe Mazzini e i Fratelli Ruffini - Tip. Berio, Porto Maurizio, 1893. L. 1500

CALZINI R. - Le soste del pellegrinaggio Romeo - Milano, 1925. L. 300 CAILLAUX G. - Davanti la Storia -Le Mie Prigioni, Milano, 1925.

In memoria dei Caduti Calicesi 1915-18 · Oneglia, 1919. L. 500 CAPASSO C. · Le Nazioni moderne dall'età Napoleonica alla Era Fascista. L. 600

CARDUCCI G. - Letture Italiane, scelte per le scuole. - Zanichelli, Bologna, 1898. L. 800

CARDUCCI G. - Contro l'eterno Barbaro - Ed. Dante Alighieri, Firenze, 1915. L. 400 CANEVAZZI G. - Memorie di Fran-

cesco Cialdini, Milano, 1924. L. 500 CASTELLINI G. - Eroi Garibaldini - Treves, Milano, 1931. L. 900

CASANOVA G. - Storia della mia fuga dai Piombi - Ed. Clio, esemplare numerato, Milano, 1945. L. 600 CATULLO - Poesie, a cura di V. Ciaffi. - Mondadori, 1950. L. 350

CASALINI MARIO - Un ventennio d'organizzazione agricola in Francia - Ed. Casanova, Torino. L. 400 CASTIGLIONI M. - Il poema eroico di Federico Nietsche, Torino, 1924.

L. 600
CARLYLE TOM. - Lavora, non disperarti - Ed. Bocca, 1927. L. 400
CATTANEO CARLO - L'Insurrezione di Milano nel 1848 e la successiva guerra - A cura di G. Macaggi - Ed. Il Solco, 1931 (rilegato).

L. 1.500

CATTANEO C. - La Città - A cura di G. Titta Rosa - Ed. Bompiani, 1949. L. 300

CATTANEO C. - La Città considerata come principio ideale delle Istorie Italiane - A cura di G. A. Belloni - Ed. Vallecchi, 1931.

L. 600 CATTANEO GIUSEPPE - Le colpe della monarchia, Torino, 1946.

CATTANEO PAOLO - Nomi vecchi, principii nuovi - Ed. Paravia, 1949. L. 500 CAVALLOTTI FELICE - Versi - Ed.

Madella, Sesto S. Giovanni L. 700
CAVALLOTTI F. - Opere - Ed. completa in 9 volumi. Tip. Sociale Milano, dal 1881 al 1888, in brochure, con dedica autografa dell'Autore.

L. 12000

CAVALLOTTI F. - Il libro dei versi
- Ill. da Aleardo Villa - Ed. Aliprandi, 1901; Rilegato. L. 1200 ID. in brochure. L. 700

CAVALLOTTI F. - Alcibiade - Ed. Barbini, Milano, 1876. L. 800 CAVALLOTTI F. - Il Cantico dei Cantici - Ed. Barion, Milano 1919

CAVALLOTTI F. - Il Cantico dei Cantici - Ed. Reggiani 1898 - Segue; Poesie Scelte - Ed. Sonzegno 1883 - Rilegati. L. 1000 CAVALLOTTI F. - Luna di miele -

Ed. Barbini, Milano, 1884. L. 700
CAVALLOTTI F. - Teatro - (Cantico dei Cantici - I Pezzenti - Lea
- La Figlia di Jefte - Cura radicale - Agnese) - Ed. Barion, Milano, 1927.
L. 1000

CAVALLOTTI F. - Agatodémon - Ed. Aliprandi, Milano, 1894. L. 700 CAVALLOTTI F. - I Pezzenti - Ed. Barbini, Milano, 1888 L. 500

CAVALLOTTI F. - Martirologio Italiano - (Santorre di Santa Rosa -I Martiri di Rubiera - I giustiziati del 1833). - Ed. Sonzogno, 1892. L. 500

CAVALLOTTI F. - Discorsi Parlamentari - Pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati. Due volumi. Roma, Ed. Tip. della Camera dei Deputati, 1914.

CARANDINI N. - L'Europa e il Mondo - Discorso tenuto a Milano il 3-10-1948 - Ed. A.BE.T.E., Roma. L. 200

CARANDINI N. - Europa, Problema del Mondo - Discorso tenuto a Genova il 15-7-1949 - Ed. A.BE.T.E., Roma. L. 200

carmignani R. - Giuseppe Mazzini; Zibaldone Pisano - Pisa, 1955. L. 800

carmignani R. Giuseppe Mazzini - Lettere Consolatorie - Pisa, 1956. L. 1000 CASTELLANI R. - Per non piegarsi «Cronache di un Libertario».

L. 600 Catalogo degli Autografi e Documenti Mazziniani - Torino, 1946.

L. 800
Catalogo degli Autografi, Documenti e Cimeli. - Comitato per la Domus Mazziniana, Pisa, giugno 1952.
Pisa, giugno 1952. L. 2000
CASALI C. - L'associazionismo Mo-

derno - Ed. Guanda, 1956. L. 400 CECI CONSALVO - Libertà ideale e Libertà storica - Bari, Laterza, 1950. L. 600 CHIESA EUGENIO - La Mano nel

sacco - Ed. altri scritti - Tarantola Milano, L. 200. CHIESA E. - La Restaurazione del potere temporale dei Papi, Mila-

no, 1955 L. 100
CHIESA E. - L'Idea politica di C.
Cattaneo, ricordata al popolo, Mi-

lano, 1958. L. 100 CHIARA B. Salvatore Garbardella -Ed. Bideri, Napoli, 1914. L. 400 CHITI-BATELLI A. - L'A.B.C. del federalismo - Mov. Fed. Europeo,

1949. L. 200
CIANCIULLI M. - Mazzini ed il romanticismo - Ed. Idealismo realistico. L. 550

CIATTINI A. - Problemi di Politica e di Cultura. L. 300 CIARLANTINI F. - Seconda Guerra - (Per l'A.O.I.) - Ed. Mondadori,

Milano, 1938. I. 500 CIPOLLA A. - Nella Fiamma dell'India - Milano, 1922 L. 300 CILIBERTI M. - Pensieri di Giusep-

pe Mazzini - Ed. La Poligrafica, Siena, 1948. L. 1200 CODIGNOLA A. - Nizza nell'età moderna - Ed. Garzanti, Milano

CODIGNOLA A. - Un accorato appello di G. Berchet al governo di Carlo Alberto (Estratto) L. 200 CODIGNOLA A. - La monarchia di Savoia e l'Inghilterra nell'ultimo periodo del predominio Napoleonico (Estratto), 1936 L. 300 CODIGNOLA A. - Paganini intimo

a cura del Municipio di Genova, 1935
 L. 1500
 CORDANO L. - La guerra dell'anno 1859 e la battaglia di S. Martino e

Solferino · Ed. Ramella, 1909
L. 400
CONTI GIUSEPPE · La Toscana e
la Rivoluzione Francese · Ed. Vallecchi, Firenze, 1923. L. 600
CONTI GIOVANNI · I Partiti Politici in Italia visti nel 1946... visti nel 1953 · Ed. Italiana, Roma,

COGLIOLO P. - Nino Bixio - Discorso, Genova - Ed. Marsano, 1915. L. 300

1953.

COLAJANNI N. - Il Divenire sociale - Editrice Italiana, Roma. L. 600

COLAMARINO G. - Il Fantasma liberale - V. Bompiani, Milano, 1945. L. 200 COLOMBO A. - La tradizione di Balilla a Genova nel 1846. L. 300

destino - Ed. Corbaccio, Milano, 1921. L. 600 CRAMB JOHN ADAM - L'Imperialismo Britannico - Sue Origini e

CREMONESE G. - La macchina del

lismo Britannico - Sue Origini e suo Avvenire - Ed. Bocca, Torino, 1918. L. 400 CROCE B. - Storia d'Italia dal 1871

al 1915 - Bari, Laterza, 1928.

CREMONA-COZZOLINO I. - Maria

Mazzini ed il suo ultimo carteggio - Ed. Imperia, Genova, 1927.

L. 1000
CULTRERA SALVATORE - Storia
della Filosofia - Ed. Cever - Ro-

della Filosofia - Ed. Cever - Roma, 1947. L. 400 CUTRERA ANTONIO - La reazione dei Borboni in Sicilia nel 1799 estratto Rass. St. del Risorgimento,

1930. L. 350
CUCCURULLO A. - Giuseppe Mazzini - Pagine di Vita - Perugia,
1915. L. 400

gno! - Ed. Oplonto, Perugia, 1949. L. 100

CURATULO G. E. - Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria - Ed. Zanichelli, Bologna, 1911, pag. 447 L. 4000

CRISPI F. - Lettera a Giuseppe Mazzini - Tip. Vercellino, Torino, 1865. L. 800 CUSTODERO A. - Goffredo Mameli e Lorenzo Valerio per le Feste di L. 200 Fratenità nel 1847. DALL'OLIO A. - Informazioni confidenziali del Marchese Luigi De Buoi - Ed. Zanichelli - Bologna, 1913. L. 400 D'ARLINCOURT V. - L'Italie Rouge ou histoire des Révolutions -Ed. Allouard - Paris, 1850. L. 800 DA DAMOS G. - Gli ultimi anni di dominazione Austriaca in Cadore e le bande armate Venete nel 1866. Ed. Gagliardi, Como, 1911. L. 500 DAL PANE L. - Il tramonto delle Corporazioni in Italia (Secolo XVIII e XIX) · Ed. G. Volpe ·Milano. 1940. D'ANNUNZIO G. - La beffa di Buccari - Ed. Treves, 1948. L. 700 DANTE ALIGHIERI - La Divina Commedia per cura di E. Camerini - Ed. Sonzogno, Milano, 1902. DA FORIO G. - Vita di Giuseppe Garibaldi - Ed. Stab. Tip. Perrotti, Napoli, 1863 - (2 volumi - pagine 988-863). DE BERNHARDT F. - Londres et la vie a Londres - Ed. Reuges, Paris. DE CHIARA S. - I Martiri Cosentini del 1844 · Ed. Albrighi, 1904. DELLA TORRE R. - L'Arrotino Romanzo del Mistero Italiano Ed. Tip. Commerciale - Perugia, 1924. DELLA SALA V. - Profili meridionali - Ed. Verdesi, Roma, 1886. L. 400 DEL VECCHIO - VENEZIANI A. -Gaetano Negri (1838-1902) Ed. Formiggini, 1914. DEMAREST LLOYD H. - Un paese dove non si sciopera - Ed. Cogliati, 1905. L. 350 DE LORENZO G. - Italie Vires - Ed. Ricciardi, Napoli, 1916. L. 400 DE GRUBEN H. - Tedeschi a Lovanio - Ed. Desclée, Roma, 1915. DESJARDINS P. - Il dovere presente - Ed. Modes & Mendel - Roma, 1894. L. 300 DE RUBERTIS A. - Studi sulla censura in Toscana - Ed. Nistri-Lischi, 1936. DE LA CROIX A. - Storia privata e politica d'Abd El Kader - Ed. G. Tiecchi - Bologna, 1846. L. 700 DE RUGGIERO G. - Sommario di Storia della Filosofia - Ed. Laterza, Bari, 1937. DETTI EMMA - Margaret Fuller Ossoli e i suoi corrispondenti - Ed. Le Monnier, Firenze, 1941 L. 800 DEMO - Leopoldo II - Torino, 1861. L. 350 Un sindacalista mazziniano: Alceste De Ambris - Ed. A.M.I., 1959. DE SANCTIS FRANCESCO - La Giovinezza, a cura di Dario Puccini, 1950. L. 300 DE SANCTIS F. - Pagine sparse - Ed. Laterza, Bari, 1934. DE SANCTIS F. - Saggi Critici, a cura di G. Lazzeri (volume 2°). DEL CERRO E. - Giuseppe Mazzini e Giuditta Sidoli - Ed. S.T.E.N., Torino, 1909, pag. 340. L. 1000 DELLA SETA UGO - Per una Repubblica Repubblicana, Roma, L. 200 1960. DELL'ISOLA M. - G. BOURGIN -Mazzini - Lib. M. Rivière, Paris, 1955. L. 1200 DELL'ISOLA M. - Carducci nella letteratura Europea - Paris, 1956. L. 1300 DELL'ISOLA M. - Alfred Loisy - Ed. Guanda, Parma, 1957. L. 600 DELL'ISOLA M. - Napoleon dans la poèsie italienne à partir de 1821 - Libr. Gamber, Paris, 1927. L. 1300

DI SAN GIUSTO L. - Armi e Fedi

DI SÉGUR. Gener. di Campo · La

gno.

d'Italia - Ed. Lattes, Torino, 1916.

Campagna di Russia - Ed. Sonzo-

L. 350

DOSSI C. - La colonia felice - Ed. Sommaruga, Roma, 1883. L. 800 URESSER W. H. - Il potere della volontà - Ed. Voghera, Roma, 1924. DUHAMEL G. - Vita dei Martiri (1914-1916) - Ed. Sonzogno, Milano, 1919. DURANDO CESARE - Episodi diplomatici del Risorgimento Italiano dal 1856 al 1863 - Ed. Roux e Viarengo, Torino, 1901. L. 800 EINAUDI L. - La guerra e l'Unità Europea - Ed. Comunità, Milano, 1948. L. 350 ELLERO P. - Scritti politici - Tip. Fava e Garagnani, Bologna, 1876. ELLERO P. - La sovranità popolare - Tip. F. Garagnani, Bologna, 1886. L. 700 ELIA A. Ricordi di un Garibaldino dal 1847-48 al 1900 - Tip.-Lit. Genio Civile, Roma, 1904 (2 volu-EMERSON R. W. - Energia Morale - Ed. Remo Sandron, Milano. L. 600 EMILIANI G. - Da Rieti a Porta Pia - Ed. Tip. P. Conti - Faenza, 1888. ERMINI F. Gregorio Magno - Ed. Formiggini, Roma, 1923. L. 200 FABIETTI E. - La Rivoluzione Francese narrata al Popolo - Ed. Para-L. 400 via. Costituzione della Repubblica Italiana, commentato da V. Falzone. L. 200 FARINELLI A. - Italia e Spagna. -Ed. Bocca, Torino 1929 (2 volumi). L. 2.000 FARINELLI A. - Divagazioni erudite - Ed. Bocca, Torino 1925. L. 1.000 FARINELLI A. - L'opera di un Maestro. - Ed. Bocca, Torino 1920. L. 1.000 FATTA C. - Il Regno di Enrico VIII d'Inghilterra - (2 volumi) - Ed. La Nuova Italia, Firenze 1938. L. 900 FALCO G. - Giuseppe Mazzini e la Costituente. - Sansoni, Firenze 1946. FANTOLI C. - Romania Russia e Italia. - Ed. Risorgimento, Milano 1918. FERRARI F. A. - Magia e Religione. Quaderni Bilychnis, Roma, 1922. FERRERO LEO · Diario d'un privilegiato sotto il fascismo. - Ed. L. 300 Chiantore, Torino 1946. FERRERO LEO - Appunti sul metodo della Divina Commedia. -Lugano 1940. L. 400 ATTILIO CELICE - L'Arrotino. -Ed. Oplonte, Perugia 1945. L. 400 FENNI G. - Γagine di storia. - Ed. S.E.P.A., Milano 1946. FOA R. V. - L'arte e la vita in Giuseppe Mazzini. Pref. di T. Grandi. - Ed. A.M.I., 1956. L. 1.000 FOA R. V. · Note su Giuseppe Gigli, poeta di Manduria. L. 300 FOSTER W. Z. - Il crepuscolo del capitalismo. - E.C.S., Roma 1950. L. 300 FONZI F. e GIUNTELLA V. E. -La mostra storica della Repubblica Romana del 1849. - Comitato Naz. Onor. a Giuseppe Mazzini. - Ro-L. 500 ma 1949. FOBERTI F. - Saggi di politica estera. - Ed. S. Lapi, Città di Castello 1914. FOSCOLO UGO - Le prose. Prefaz. di Guido Biagi. - Ed. La Santa. L. 350 FRANCHI AUSONIO - Il razionalismo del popolo. - F.lli Ferrario, Milano, 1864. L. 500 FUGIER ANDRE' - Napoleon et l'Italie, La rue de la fortune. (illustrato). - J. B. Janin, 1947. L. 500 FURLANI VITTORIO - Il problema delle Autonomie regionali. - AMI, 1956. L. 100 GALIMBERTI TANCREDI - Progetto di costituzione confederale europea ed interna. - Ed. G. Fiorini, Torino 1946. GALIMBERTI ALICE - Edmondo Spencer « l'Ariosto Inglese ». - Ed. Gambino, 1938. L. 400

GAYDA V. - La Germania contro la Francia. - Ed. Bemporad, Firenze 1922. GALDOS BENITO PERES e - Misericordia - versione di C. Berra. -Ediz. Il Verdone, Torino 1943. GARELLI V. - Antonio Rosmini. -Torino 1861. L. 350 GARELLO L. - Levjathan - Ed. Bocca, Torino 1910. GAROSCI A. - Cominciare subito -Italia, Francia, Germania. - Ed. M.F.E. 1950. GASSER A. - Storia della Libertà Popolare e della Democrazia. . Ed. La Fiaccola, Milano 1939. GATTI A. - La parte dell'Italia - Rivendicazioni. - Ed. Mondadori, 1926. GENTILI R. - Democrazia e comunismo. - Ed. Salani, 1953. L. 400 GAULTIER PAUL - L'Idéal moderne. - Ed. Hachette, Paris 1908. L. 500 GAZETTE PALL MALL - Les scandales de Londres. - Ed. Dentu, Paris 1885. GHISLERI A. - Democrazia in azione. - Casa Editrice Italiana, Roma 1954. L. 600 GHISLERI A. - La questione meridionale. - Libr. Politica Moderna. GHISLERI A. - Il concetto etico di Nazione. - Ed. Vega, Torino 1945. GHISLERI A. - Le razze umane e il Diritto nella questione coloniale. Bergamo 1896. L. 400 GHISLERI A. - Gl'italiani nell'Equatoria. - Bergamo 1893. GHISLERI A. · Il parlamentarismo e i repubblicani. - Libr. Politica Moderna, Roma 1912. L. 500 GHISLERI A. - Per la geografia nella scuola e nella vita. - Bergamo 1908. L. 100 GIANNINI F. - Le industrie. - Ed. Lib. Moderna, Roma 1945. L. 200 GIANETTI A. - Trentraquattro anni di cronistoria milanese. - Volume I (1825-1838). - Ed. Cogliatti, Milano 1903. L. 600 GIANNELLI A. - Aneddoti e brevi ricordi mazziniani. - Nerbini, Firenze 1905. L. 400 GIUSTI WOLF - Mazzini e gli slavi. - Ed. I.S.P.I., 1940. GIUSTI WOLF - La democrazia. -Ed. Gentile, Milano 1945. L. 200 GIULIANO BALBINO - L'esperienza politica dell'Italia. - Ed. Val-GIOTTI N. - Gio. Batt. Niccolini. -Torino 1860. GIRARDI L. A. - Alessandro Volta. L. 350 - Torino 1861. GIOIA M. - Elementi di filosofia. -G. Ruggia, Lugano 1837. L. 1.000 GIOIA M. - Quale dei governi liberi meglio convenga all'Italia. L. 100 GIACOSA P. - Quel che la guerra ci insegna. - Ed. Treves, Milano 1916. GIGLI L. - Santarosa - Ed. Garzanti. L. 400 1946. GIRLANDO A. - La legge delle guarentigie. - Genova 1915. L. 300 GONELLA G. - Presupposti d'un ordine internazionale. - Ed. Città del Vaticano. GOLFIERI E. . Il movimento operaio in Italia. - Ravenna 1946. L. 200 GRAY EZIO M. - L'invasione tedesca in Italia. - Ed. Bemporad, Firenze, 1915. L. 1.000 GRAY EZIO M. - Il Belgio sotto la spada tedesca. - Lib. Inter., Firenze. L. 1.000 GRAIONI U. - Idee d'oggi. - Ed. Val-L. 300 lardi, Milano 1945. GRANDI T. - Mazzini fuori d'Italia. - Ediz. « Impronta », Torino 1951. L. 300 GRANDI T. - Mazzini aneddotico. -Ed. Paravia, Torino 1955. L. 600 GUARINI E. - Murat (dalla Corsica al Pizzo) - Dramma in 3 atti. - Ed. « Dante Alighieri », Napoli 1922. GUERZONI G. - Bixio. - Prof. G. E.

Curatolo. . Ed. Barbera, Firenze

1859) - Ed. Barbera, Firenze, 1882.

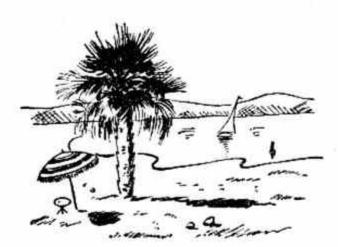
L. 5.000

GUERZONI G. - Garibaldi - (1807-

1926.

2 volumi.

GUASTALLA R. - Scritti di Giuseppe Mazzini. - Ed. Paravia, Torino 1921. GUERRINI DOMENICO - Lissa (1866) 1. volume: Come ci avviammo a Lissa. - Casanova, Torino 1907. L. 1.000 GUERRAZZI F. D. - L'asino (sogno) - Tip. S. Franco e Figli, 1857. GUERRAZZI F. D. - Memorie - Livorno 1849 - A Giuseppe Mazzini Intorno all'« Assedio di Firenze ». GUERRAZZI F. D. - Appendice alla Apologia. - 1852. GUERRAZZI F. D. - Storia di un moscone. - Sonzogno, Milano 1883. HAMERLING ROBERTO - Danton e Robespierre; Tragedia. - Firenze, HATZFELD JEAN . Histoire de la Grèce ancienne. - Ed. Payet, Paris 1926. HEARN LAFCADIO - Spigolature nei Campi di Buddho. - Laterza, Bari, 1908. HEINE ARRIGO · Donne e fanciulli di Shakespeare. - Sonzogno, B. U. L. 300 HERRON GIORGIO D. - La più grande guerra. - Zanichelli, Bologna 1919. HEINE HENRI - Oeuvres: Intermezzo - Le Tambour Legrand - Voyage de Munich à Gênes - La Mer du Nord - Atta Trell - Germania. -Paris, Flammarion. L. 800 HEINE HENRI - De la France. -Calman Levy, Paris 1884. L. 500 HUGO VICTOR - Hernani. (2 volumetti) ed. Rouff Paris. L. 400 Istriani illustri. Numero speciale di Pagine Istriane, Trieste 1950 L. 350 JAURES JEAN - 11 socialismo e la guerra. - Parigi 1917. L., 300 JAURES JEAN e LAFARGUE PA-BLO - El concepto de la Historia (Controversia). - Barcelona, Bibl. Popular. L. 300 KARR A. - La monarchia borghese. - Ed. Longanesi, 1946. KING H. HAMILTON - La religione di Mazzini. - Sonzogno, Milano. L. 350 COMITATO DELLA SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO -La Liguria nel Risorgimento. Notizie e documenti. 1925. L. 450 LATZKO ANDREA - Uomini in guerra. - Ed. Avanti, Milano, 1921. LABRIOLA ARTURO - Le tendenze politiche dell'Austria contemporanea. · Ed. Partenopea, Napoli, 1911. LABRIOLA TERESA - 1 problemi sociali della donna. - Ed. Zanichelli, Bologna, 1918. L. 400 LAMENNAIS - Paroles d'un croyant. - Ed. Aubry, Paris 1943. ma, 1911. LASKI HAROLD J. - Democrazia in crisi. - Laterza, Bari 1935, L. 600 LASKINE EDMOND - 1 socialisti del Kaiser. - Sonzogno, Milano, 1916. L. 600 LA TERZA GAETANO - Introduzione a Mazzini. - Mondadori 1945. L. 600 LAZZARI GEROLAMO - Il bolscevismo - Sonzogno, 1919. L. 300 LAZZERI GEROLAMO - Esame di coscienza dell'epoca nostra - Son-L. 300 zogno, 1919. LANDOGNA FRANCESCO . Giuseppe Mazzini ed il pensiero giansenistico - Ed. Zanichelli, Bolo-L. 600 gna 1921. LAZZARO GIUSEPPE - Pietro Colletta - U.T.E., Torino 1861. L. 350 LELAND C. G. - La Forza della volontà. - Ed. Bocca, Torino 1921. LESSONA CARLO - Il re nelle leggi italiane. - Ed. Roux, Torino 1890. L. 300 LEVI MARIO ATTILIO - Ottaviano Capoparte: Storia politica di Roma durante le ultime lotte di supremazia (2 volumi). - Ed. La Nuova Italia, Firenze 1933. L. 800 LEVI MARIO ATTILIO - La politica imperiale di Roma. - Ed. Paravia, Torino 1936. L. 500 (continua)



Divagazioni storiche

gamba... ».

Un tralcio d'Edera

Chi l'avrebbe detto che oggi egli avrebbe tenuto per sorella quella Signora, verso la quale adolescente

nutrì una forte simpatia?

Chi l'avrebbe detto che verso quella sua compagna di giuochi, verso quella piccola aristocratica discendente di dogi, verso la quale egli sentì sdegno quando la seppe sposa, oggi, 26 giugno 1849, egli, Triumviro della Repubblica romana, le avrebbe scritto, dalla sua semplice stanza nel palazzo della Consulta: « Signora. A quest'ora voi sapete la sciagura patita dal vostro Goffredo, la perdita della

A questo punto, Mazzini non potè continuare, perchè un groppo lo prese alla gola e gli occhi, i suoi occhi neri e vivaci, gli si riempirono di lacrime. Sospese di scrivere e con il pensiero ritornò al passato, a Genova, alla sua fanciullezza ed adolescenza, alla sua casa paterna in piazza dei Forni sopra al Castelletto. Ripensò alle sue prime frenesie giovanili e ad Adelaide Zoagli, all'Adele come tutti la chiamavano. Oh! ricordare bene ancora la piccola Adele, che gli sembrava la « Queen Mab », regina delle fate e dei folletti, quando gli compariva davanti, così semplice con quel suo vestitino bianco, con quella collanina di fiori di filigrana d'argento, e con quella ghirlandetta sul capo di tenui fiori celesti. Oh! forse egli aveva sognato farla sua sposa e vivere tranquillo uomo di lettere, là, in faccia al mar Ligure, dove vissero e morirono i suoi avi; ma invece... proprio al passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, un altro amore lo prese, più forte e più potente: l'amore per la libertà, che lo aveva portato esule per l'Europa ed ora a Roma, a capo della Repubblica, che agonizzava sotto i colpi della coalizione europea antidemocratica. Certo, lo confessava ora a se stesso, fremè di sdegno quando, nel lontano 1825, apprese che l'Adele si sposava; ma forse era ormai più sdegno politico che amore, perchè l'Adele si sposava con un nobile cagliaritano, luogotenente di vascello della marina sarda del re Carlo Felice, il nemico dei patrioti italiani.

E che importava allora a lui se lo sposo dell'Adele, il cavaliere Giorgio Mameli dei conti Mannelli, fosse conosciutissimo, ammirato dai superiori e considerato un eroe, perchè a tredici anni era stato il primo ad abbordare un vascello nemico, e poco prima di sposarsi, proprio per il suo valore, il bey di Tunisi era stato costretto alla resa; tutto ciò non gli importava niente, pensava solo che l'Adele dei suoi sogni si sposava con un mercenario della tirannide.

Riprese la penna, continuò, e finì così la lettera: « Ricordate me pure qualche volta. Credetemi, ho patito con voi al letto di Goffredo, come ho scherzato con voi nell'infanzia. Tenacissimo de' ricordi, avrei dato volentieri molti giorni di vita perchè vi rimanesse illeso il figlio: non dico tutti, perchè anch'io ho una madre, che trascina la sua vecchiaia senza conforto e che non vorrei far morire disperata. Addio. Vostro Gius. Mazzini ».

L'Adele si era sposata, ma il ricordo dell'amico d'infanzia non era svanito dalla sua mente; era un ricordo tenero, forse d'amore, forse di stima: certo è che l'Adelaide Zoagli-Mameli, ebbe un vero culto per Mazzini e per le sue idee di patria e di libertà, che insegnò ai suoi sei figli, ai quali faceva leggere gli scritti incendiari dell'esule, che circolavano clandestinamente un po' dappertutto in Italia.

Passano gli anni e si avvicina il 1848 e mentre il luogotenente Mameli si incamminava verso l'ammiragliato, il figlio suo maggiore Goffredo, poco più che ventenne, correva sui campi di Lombardia e poi alla difesa di Roma con Mazzini, il quale aveva intrapreso con il giovane poeta, figlio della sua antica giovanile fiamma, una corrispondenza, fino dall'epoca — autunno 1847 — in cui l'immortale inno «Fratelli d'Italia» aveva cominciato a correre in tutti i paesi.

Roma cadeva e Mameli moriva: « Losanna 30 ottobre 1849. Perdonatemi, Signora, l'indugio... Ho sofferto più per voi che per lui. E se avessi saputo

ed osato, v'avrei scritto prima di lasciar Roma, a cercare di consolarvi; ma non mi diè l'animo. Se il pensiero di chiedermi qualche linea venne da voi, io ve ne sono riconoscente dal fondo dell'anima. E mi sentirò più confortato in questa vita arida d'esilio. Ricordatevi qualche volta di chi vi vide fanciulla. Vostro Gius, Mazzini ». E L'Adele rispondeva che avrebbe dato senza esitare tutti i suoi figli alla causa d'Italia.

Mazzini rivide l'Adele? Certo, si rividero più volte e si scrissero fino alla morte di lui, perchè l'amore per Goffredo aveva avvicinato di nuovo quelle due anime che non si erano potute congiungere quando potevano congiungersi. Ora, quasi sulla soglia della vecchiaia, si ritrovavano in un vincolo fraterno, ma ciò nonostante Mazzini non mancava di ricordarle le impressioni destate in lui fin dal momento che la incontrò fanciulla.

L'Adele sopravvisse a Mazzini per più di dicci

Un giorno, verso il 1880, la signora Martinengo — che doveva poi scrivere una biografia di Goffredo — le portò un tralcio d'edera che — vedete il caso — era cresciuto spontaneamente al « Verano » accanto alla tomba del figlio e la signora Adele ricordò il suo lungo passato ed i suoi grandi contemporanci: il figlio, Garibaldi, Mazzini... ma soprattutto parlò dell'indimenticabile amico, dell'adorato Mazzini.

Odoardo Paolicchi

ATTIVITÀ EDITORIALI MAZZINIANE

favorite dall'Assoc. Mazziniana Italiana Genova - Milano - Torino

Importanti nuove pubblicazioni

Il 25 luglio, con una pubblica cerimonia in Alpignano, sono state presentate le prime copie finite del volume di alti

PENSIERI

di GIUSEPPE MAZZINI

scelti da Terenzio Grandi

EDIZIONE DI LUSSO

dell'Editore Tallone - Alpignano

Circa 220 pagine in-8 grande su carta a mano pesante, con riproduzione di documenti.

L. 8.000 la copia.

Richiedere le copie unicamente a: Editore Tallone - Alpignano (Torino) o alla

Libreria Dante Alighieri - G. B. Fògola e Figli Torino, Piazza Carlo Felice, 19.

È uscito il volume

Mazzini filosofo

del dott. prof. BEPPINO DISERTORI

pubblicato dalle Edizioni TEMI - Trento

nel centenario dell'Unità Italiana sotto gli auspici dell'A.M.I. Vol. di pag. 220 - L. 1.000

Richieste a Trento e alla Libreria dell'A.M.I. Genova, via Lomellini, 11

Per varie ragioni è ritardata sino a primi di settembre l'uscita del n. 15 della

COLLEZIONE « ERICA » DELL'A.M.I.

Appunti di Bibliografia Mazziniana

di Terenzio Grandi

(La fortuna dei Doveri - Mazzini fuori d'Italia - La letteratura mazziniana, oggi, in Italia).

Circa 200 pagine, con molte riproduzioni al tratto, stampa a due colori. - L. 750.

Presso « Il Pensiero Mazziniano », presso l'A.M.I. e presso la Libreria dell'A.M.I., Genova, via Lomellini, 11.

ASTERISCHI

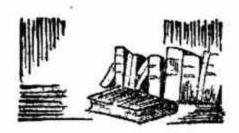
*** BIBLIOGRAFICI

- ★ La Sentinella delle Alpi riporta integralmente le pubbliche lezioni di storia tenute a Cuneo: nel n. 3 Piero Pieri « Le origini del fascismo »; nel n. 4: Roberto Battaglia « La seconda guerra mondiale »; Giorgio Vaccarino « La Resistenza armata »; Giuseppe Grosso « Dallo Statuto Albertino alla Costituzione ».
- ★ Il n. 63 Movimento di Liberazione in Italia reca una chiara conferenza di Giorgio Vaccarino su « Le alleanze del fascismo dal 1922 al 1925 » e la relazione Parri-Venturi al Congresso di Milano su « La Resistenza Italiana e gli Alleati ».
- * « Risorgimento e rinnovamento religioso »: breve articolo di Giuseppe Valle sulla rivista teosofica Alba spirituale (n. 6); naturalmente è tutto imperniato sul Mazzini.
- ★ Il n. 3 di Pagine Istriane è un forte fascicolo; segnaliamo Giovanni Quarantotti « Lettere inedite di Michele Facchinetti »; Elio Predonzani: « Il monco Torracca » e Carlo Miani « Una visita di triestini a Venezia sospesa dalla polizia austriaca (28 giugno 1878) ».
- * « Pio IX benedisse la bandiera dei briganti »: lungo articolo di Historicus sul n. 14 di Patria Indipendente.
- ★ Minerva Medica, fattasi quotidiana durante le Giornate mediche di Torino ha ospitato una quindicina di articoli storico-artistici del nostro Michele Vaudano; taluni su soggetti risorgimentali. Ci auguriamo di vederli raccolti in volume,
- ★ Il collegio uninominale è una ricorrente richiesta di elementi retrivi: contro questa tendenza è un buon fondo di Giuseppe Valente, direttore di Sovranità Popolare (n. 65).
- ★ Oliviero Zuccarini continua in Noi, Repubblicani! la lotta per l'adeguamento alla Costituzione delle strutture politico-amministrative. Vedi, nel n. 6, « La crisi dello Stato ».
- ★ È ustito in Roma, con sede in via dei Prefetti 46, il primo numero de L'Iniziativa, quindicinale politico giovanile diretto da Lucio Cecchini. È redatto con vivacità; il taglio degli articoli è armonico; concede spazio equamente alla tradizione ed l'attualità; la cultura si sposa alla polemica; illustrazioni e facsimili sono pertinenti. Oltre a scritti del direttore e di Ceccarini un paginone assai indovinato con scritti di Ghisleri, Colaianni, Conti. Consiglieremmo di evitare il rinvio di finali di articoli a pagine interne, fatto che si può giustificare nei quotidiani. Al nuovo confratello auguri!
- ★ Il n. 4-5 de I Ciompi ha un amplissimo commento di A. Granato al convegno bolognese su la « Nuova Comunità Atlantica »; ed un fedele resoconto della riunione fiorentina dei pubblicisti repubblicani.
- ★ G. Bruni inizia sul n. 3 di Fede e Avvenire un nuovo studio su Gustavo Modena. Nello stesso fascicolo: « le Avanguardie repubblicane nel Forlivese » di E. Santarelli; un ricordo di Cavallotti di M. Longhena; uno scritto sul passaggio del Tronto nel 1860 di P. Ritucci; « Gino Vendemini » di A. Spallicci.
- ★ Dalla Voce Repubblicana segnaliamo: sul n. 147 la presentazione, ad opera di Vincenzo De Santis, del libro di Annarosa Poli « L'Italie dans la vie et dans l'oeuvre de George Sand »; la terza pagina del n. 148 è dedicata al 31° anniversario della morte di Eugenio Chiesa con una scelta di sue pagine ed un ricordo di Adolfo Tolini; i nn. 149 e 151 portano due articoli di fondo di Giuseppe Tramarollo sul fallito incontro di Zurigo per la questione Altoatesina; e lo stesso Tramarollo nel n. 165 in « Germania bifronte » esamina l'opera di Hermann Hesse: Pantaleo Ingusci scrive sul n. 160 di « Giovanni Bovio, il suo tempo e il mondo operaio», e sul n. 167 « Da Cavour a De Gasperi: connubio e trasformismo »; infine molto spazio è dedicato sul n. 170 al 25° anniversario della guerra di Spagna con « Stupirono un'Europa incredula i primi volontari della Repubblica » di Ennio Ceccarini, « La Spagna esiste » di Piergiovanni Permoli e una testimonianza di Carlo Rosselli.
- ★ La nota e importante lettera di Mazzini a Carlo Battaglini (1812-1888, sindaco di Lugano dal

1878 alla morte) datata da Soletta dicembre 1834 è integralmente ripubblicata in evidenza dalla Gazzetta Ticinese di Lugano dell'8 luglio.

- ★ L'Informatore Moderno, settimanale cittadino di Milano, pubblica nel n. 29 (18 luglio) una lettera del presidente nazionale dell'A.M.I. Tramarollo di adesione alla protesta del giornale per l'insabbiamento attuato dalla amministrazione comunale di Milano circa l'erigendo monumento a Mazzini, dopo l'annuncio quasi clandestino dell'annullamento del concorso per il bozzetto.
- ★ Nel suo primo numero la rivista universitaria di Padova Energie Nuove, diretta da A. Romano, ripubblica opportunamente il bellissimo saggio di Luigi Salvatorelli « Giuseppe Mazzini e la questione sociale ».
- ★ Tommaso Gallarati Scotti dedica un bellissimo elzeviro del Corriere della Sera del 13 luglio a « Passioni politiche del Manzoni in famiglia » sulla traccia di sue remote conversazioni con Matilde Schiff Giorgini, figlia di Vittoria Manzoni, e traccia un acuto confronto fra l'unitarismo di Mazzini e di Manzoni, ricordandone l'incontro milanese.
- ★ Su « Mazzini innamorato » scrive un saggio, improntato a delicato rispetto per i protagonisti della vicenda (Mazzini e la Sidoli), Cesare Giardini nel n. 26 (27 giugno) de L'Informatore Moderno di Milano.
- ★ Un interessante accenno a Mazzini e alla sua traduzione di una lirica di Roberto Browning intitolata « L'Italiano in Inghilterra » è contenuto in un articolo di Piero Bargellini apparso sul Corriere della Sera del 14 luglio e intitolato « I due amori di Elisabetta Barret », che furono appunto Roberto Browning e l'Italia.
- ★ La risoluzione dell'Associazione Mazziniana sulla difesa della scuola pubblica è pubblicata dall'Incontro di Torino nel n. 6. Nello stesso numero il fondo di G. Tramarollo illustra con ampia documentazione la natura clericale del « Razzismo tirolese ».
- ★ Citazioni di Mazzini e Cattaneo illustrano il fascicolo 6-7 di Comunità Europee di Roma, organo dell'ufficio stampa e informazione delle Comunità, dedicato a Italia 61-Europa 61. Nello stesso numero un notevole scritto di Luigi Salvatorelli su « Le relazioni economiche tra gli stati europei ».
- ★ Sul quotidiano La Gazzetta Sarda di Sassari del 29 maggio un articolo di P. Favale, facendo la cronaca della inaugurazione del busto al maggiore Leggero alla Maddalena, traccia un succoso profilo del leggendario eroe garibaldino, che rivive nella splendida esecuzione dello scultore repubblicano prof. Ugo Marinangeli: una grande fotografia del pregevole monumento illustra l'articolo.
- ★ Noi, repubblicani dello Zuccarini, oltre ai lavori, molti e vari, del direttore reca lettere di amici; va acquistando sempre più il carattere di quella rivista strettamente politica che molti vorrebbero, ma che nessuno ha ardito iniziare.
- * « Juan Baptista Alberdi e le origini della filosofia giuridica argentina » è il titolo di uno studio, del quale abbiamo avuto un estratto, di Renato Treves, inscrito nel volume Scritti vari di filosofia del diritto pubblicato da Giuffrè, Milano, in occasione dell'apertura della Biblioteca Giorgio Del Vccchio. In più passi è dato conto dei rapporti culturali e personali con Mazzini e con G. B. Cunco avuti dall'Alberdi (Tucuman 1810 - Parigi 1884) ai tempi della sua attività politica giornalistica in Argentina e nell'Uruguay, quando fondava associazioni ispirate alla «Giovine Italia». Alberdi, negli ultimi anni della sua vita, tenne il discorso inaugurativo del monumento a Mazzini in Buenos Aires. Renato Treves, docente di filosofia del diritto in Argentina, ora a Milano, più volte ha scritto sulla influenza mazziniana in quelle lontane terre.
- * Sul quotidiano La Nuova Sardegna di Sassari, del 15 luglio, è comparsa una interessantissima pagina bibliografica che elenca 243 titoli di giornali, periodici, e numeri unici usciti nella città di Sassari dal 1840 al 1924. È una preziosa testimonianza di storia giornalistica dovuta a Corrado Vitali, col quale ci complimentiamo, pur rilevando che un simile contributo è più adatto alle pagine, che si conservano, di una rivista specializzata, piuttosto che su un quotidiano. L'autore stesso, d'altronde, nella sua premessa, confida di poter prossimamente ristampare l'elenco perfezionandolo, e allora sarà consentito suggerirgli di ordinare a sè stanti tutti i

numeri unici, di togliere, o mettere a parte, i bollettini ufficiali e tecnici, sicchè risultino più evidenti i periodici politici e di cultura, pei quali sarà opportuno possibilmente segnare la durata della pubblicazione in anni, quando ciò si è verificato, per una migliore valutazione delle informazioni date, con fatica meritoria, dal Vitali.



Antologia degli scritti politici di Giuseppe Mazzini, a cura di Giuseppe Galasso - Bologna, Soc. Ed. il Mulino, 1961 - « Classici della Democrazia moderna, n. 15. In-16, pp. 208, L. 300.

Di una nuova agile collana diretta da Vittorio De Caprariis, sono usciti i primi quattro dei venti volumetti annunciati: dedicati a singoli uomini, a scuole, a monumenti storici. La stampa è buona, la copertina di gusto moderno, il prezzo assai mite.

Questo Mazzini è costituito di estratti da Fede e Avvenire, Interessi e Principi, I sistemi e la democrazia, Questione morale, Questione sociale, I diritti (sic) dell'uomo (in realtà l'antologia si chiude con l'introduzione ai Doveri dell'Uomo); la scelta di questi scritti assai conosciuti dagli studiosi di M. è tale da dare al giovane o all'ignaro una visione larga e precisa, soprattutto grazie alla prefazione, critica, non agiografica, di Giuseppe Galasso. Nella quale si afferma come dopo il '70 « i vecchi ideali venivano soppiantati da miti nuovi e più corposi, come il socialismo l'imperialismo » talchè « il nome del Mazzini subì un'eclissi che parve a molti... definitiva ».

Eppure è in questi tempi che esso ha una risonanza in Cina o in India quale riformatore sociale c profeta della rinascita di tutti i popoli. Mazzini « aveva chiara dinnanzi alla mente la possibilità di antitesi tra libertà e nazionalismo » e la risolveva a favore della prima; e così pure « vide con chiarezza il rapporto storico tra il moto della nazionalità e quello della democrazia ». Perciò non è soltanto il teorico della nazionalità: è pure « teorico della democrazia e, nel significato più largo della parola, del socialismo». Qualcosa di simile andiamo ripetendo da anni! In questo Mazzini « meno conosciuto » e più sfigurato, « vanno letti gli incunaboli e pressappoco tutto quanto si fece in Italia di movimento operaio almeno fino al 1870. Importanza dottrinaria perchè è a questo M. che ha sentito di potersi rifare... la maggior parte dei moderni democratici italiani dal Salvemini in poi; e soprattutto perchè è con questo M. che la socialdemocrazia europea va realizzando, con i più recenti sviluppi della sua ideologia, una profonda, ancorchè inconsapevole, convergenza ». Quindi il prefatore, deplorato il modo con cui il M, è stato confrontato col Marx, dichiara di voler avviare ad una lettura laica dei suoi scritti.

Una certa « insensibilità verso il mondo della storia» rilevata dal Sestan, ha qualche fondamento, nell'uomo che è sempre volto al futuro ma il Galasso pone in rilievo « l'esatta percezione che il M. ebbe della congiuntura in cui visse ed operò » con una «completezza ed organicità di visione storica » che « non è facile trovare nei [suoi] contemporanei ». Anche il fine della polemica contro la rivoluzione francese » è tutt'altro che controrivoluzionario. Esso sta in « uno sforzo di superamento e di arricchimento delle conquiste rivoluzionarie »; di quello che era « epilogo della storia precedente anzichè... prologo della... posteriore ». Da questo discende il concetto di dovere, che costituisce la società, integrando, come dice il M., il « diritto [che] è fede dell'individuo »; e da questo l'associazionismo: una nuova fede che malgrado analogie col De Maistre si svolge in senso progressista. « L'antitesi tra doveri e diritti... sta nell'appassionata ricerca di una nuova etica sociale». Nella critica mazziniana delle concezioni collettivistiche e comunistiche è « quella che si potrebbe definire la regola aurea del socialismo mazziniano»: non abolizione ma diffusione della proprietà. Il Galasso rileva ancora l'influenza del Saint-Simon e del Buonarroti che imprimono alla repubblica del M. « una tinta nello stesso tempo utopistica e giacobina ». Si poteva forse qui rilevare pure l'influenza di Buchez dal quale Mazzini mutua il tipo di associazione di produzione; e accentuare maggiormente la propensione di M. alla nazionalizzazione dei monopoli naturali e dei servizi pubblici. Paiono incerte e generiche alcune postulazioni mazziniane in campo costituzionale e sociale, ma « in questo secolo... i gran-

di paesi dell'Occidente hanno dovuto far ricorso ad una ispirazione analoga » e « l'evoluzione posteriore ha offerto alle dottrine mazziniane una riconsacrazione inaspettata, con l'espansione del movimento cooperativo, con l'azionariato operaio, ma soprattutto con i limiti che il socialismo occidentale » si è imposti: « inquadramento del socialismo nella democrazia secondo uno schema tipicamente mazziniano ». Il Galasso conchiude sul Mazzini, « nato più ad ispirare che ad ordinare », col richiamo al De Sanctis, che vede in lui, in ogni campo, il precursore.

Buone la nota bibliografica e le introduzioni ai brani singoli. v.p.,

Lucio Maria D'Arezzo: Per il centenario dello storico incontro di Vairano Scalo. - Campobasso, Ediz. Pungolo Verde, 1961.

L'autore di questo saggio storico sostiene, con acuta analisi delle testimonianze antiche e recenti, il dibattuto tema dell'incontro di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II a Vairano Scalo, e dimostra la validità delle sue asserzioni con profondità critica e serietà di storico: tratteggia l'epopea della spedizione dei Mille e delle forze democratiche alla conquista del regno del Sud e vi infonde un sincero sentimento di amor di patria, col quale meglio intende il nostro glorioso Risorgimento nel momento di sintesi armoniosa delle due fondamentali forze della nostra rivoluzione nazionale. c.m.

Carlo Bianco

Angelo, Francesco, Chiaffredo, Paolo, Giovanni Bianco di Saint Jorioz, detto Carlo Bianco, nato a Torino il 10 aprile 1795, compie studi letterari e giuridici: ultimi esami di baccellierato il 21 agosto 1813. Dopo la Restaurazione entra nei Dragoni del re e si affilia alla Carboneria. Il 10 marzo 1821, tenente, partecipa all'occupazione della cittadella di Alessandria; combatte a Novara e Borgo Vercelli contro legittimisti e austriaci quindi ripara in Spagna ove combatte nelle file costituzionali e lo raggiunge la notizia della condanna a morte ed alla confisca dei beni inflittagli dalla Regia Delegazione di Torino.

Catturato, è prigioniero per oltre un anno; quindi offre i suoi servigi, che non vengono accolti, ai Greci ribellatisi ai Turchi; e si stabilisce a Malta. Nel 1830 è in Francia e vi dirige la repubblicana Società dei Militi Apofasimeni che si fonde poi con la Giovine Italia; fa parte della Congrega centrale di questa. Comanda in seconda la sfortunata spedizione di Savoia del 1834; lo stesso anno è tra i firmatari italiani del patto della Giovine Europa. Espulso dalla Svizzera si stabilisce a Bruxelles ed è capo della Congrega belga della Giovine Italia, Ridotto alla miseria, schiacciato da dispiaceri familiari, costretto ad una ridotta attività, malato, il 9 maggio 1943 pone fine ai suoi giorni, annegandosi in un canale.

Utilizzò la letteratura precedente e le proprie esperienze per formulare la sua teoria della guerriglia partigiana che fu accettata dal Mazzini. Sull'abbondante trattatistica ottocentesca in materia, emergono le sue opere stampate clandestinamente in Francia: Della Guerra Nazionale d'Insurrezione per Bande applicata all'Italia. Trattato dedicato ai buoni Italiani da un amico del Paese. Italia, 1830, 2 volumi, pp. C-340, IV-277.

Manuale pratico del Rivoluzionario italiano desunto dal Trattato sulla guerra d'insurrezione per bande di Carlo Bianco. Italia, 1833.

Gli si deve inoltre una relazione sulla spedizione di Savoia ed alcuni articoli su giornali svizzeri.

Il trattato fu recensito ampiamente dal Mazzini in 52 pagine del fascicolo V della Giovine Italia. Recenti studi su Carlo Bianco sono quelli di Piero Pieri, Carlo Bianco conte di Saint Jorioz e il suo trattato sulla guerra partigiana, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1958 8° pp. 88, e di Vittorio Parmentola, Carlo Bianco, Giuseppe Mazzini e la teoria dell'insurrezione. Estr. « Bollettino Domus Mazziniana » Pisa, Editrice Giardini, 1959, 8°, pp. 40.

Il Trattato è rarissimo: se ne conoscono 6 esemplari sparsi nelle Biblioteche del mondo e sfuggi persino alla mirabile bibliografia del Parenti, Rarità bibliografiche dell'ottocento (1953).

La Bottega d'Erasmo, ne prepara una ristampa anastatica tirata in sole trecento copie subordinata alla sottoscrizione per almeno cento copie, al prezzo approssimativo di L. 4500.

Per sottoscrizioni od informazioni scrivere a Bottega d'Erasmo, via Gaudenzio Ferrari 9, Torino.

Notiziario dell' A. M. I.

COMMEMORAZIONE LIVORNESE DEI MOTI DEL 1857

Per iniziativa dell'A.M.I. e della Fratellanza Artigiana e sotto l'impulso di Cesare e Garibaldo Tevenè, è sorto il Comitato democratico per la commemorazione del moto del 1857. Un significativo manifesto è stato largamente diffuso mediante l'affissione e la distribuzione in forma di volantino.

La commemorazione si è svolta il 29 giugno alla Casa della Cultura davanti ad un buon pubblico. Il prof. Bandini ha nobilmente e chiaramente espresso gli intenti del Comitato: il ricordo fuori da ogni apologia della nostra storia.

Vittorio Parmentola ha rievocato i legami che sempre unirono a Livorno il Mazzini; ha quindi inserito il moto livornese nel complesso dell'azione unitaria che si andava svolgendo secondo la costante strategia mazziniana: chiudere il centro d'Italia tra le

BOLZANO

gnazione degli incarichi direttivi, che

sono cosí stati ripartiti: presidenza,

ing. Aldo Leverato; segreteria, Gio-

vanni Perez; amministrazione, Trieste

De Luca. È in preparazione per set-

tembre una manifestazione celebrativa

CHIAVENNA

dell'unità d'Italia.

Le sezione ha provveduto all'asse-

Dalle Sezioni

ganasce di una tenaglia in moto dal nord e dal sud; e contemporaneamente eseguirvi una puntata. Che questa non dovesse essere un semplice episodio lo dimostra il fatto che, pur essendo la Toscana ricca di uomini valorosi, a dirigere il moto venne inviato, mentre Mazzini era in Genova capo supremo e Pisacane navigava verso il sud, Maurizio Quadrio. Ha terminato ricordando come il Risorgimento si conchiuse provvisoriamente attuando una sola delle postulazioni mazziniane: l'Unità; la Resistenza non attuò se non la Repubblica; spetta ora alle nuove generazioni di attuare il tempo sociale, nella redenzione dei salariati.

In rappresentanza del Sindaco il prof. Cocchella ha chiuso la manifestazione.

maestro Mario Bottiroli, il presidente nazionale dell'A.M.I. Tramarollo ha tenuto una conferenza sul tema Che cosa succede nell'Alto Adige?, illustrando le drammatiche vicende politiche della regione.

I nostri lutti

 MERCEDES ESCOBEDO, prematuramente mancata il 12 luglio, cra figlia di Gennaro Escobedo, illustre giurista, fondatore de La Giustizia Penale, nella quale profuse i tesori della sua cultura giuridica e criminologica il sempre compianto nostro amico G. A. Belloni, Aveva collaborato alla Voce Repubblicana nel 1946; l'apprezzatissima pagina di «Politica estera» dell'Idea Repubblicana era dovuta a lei; ed a lei pure l'accurata bibliografia degli scritti di G. A. Belloni per l'ultimo numero della sua Rivista.

Anche nella nostra città l'amministrazione comunale ha aderito alle onoranze a Maurizio Quadrio promosse dall'A.M.I. Qui pure sarà inaugurato un busto bronzeo al grande concittadino, fedelissimo segretario di Mazzini. A Chiavenna, come è noto, Mazzini indirizzò due famose lettere, nella insurrezione del 1848 e nel 1863 alla Società Operaia. Delegato del Comune per l'organizzazione delle onoranze è stato nominato il prof. Luigi Festorazzi.

MANTOVA

L'A.M.I. ha aderito per prima al Comitato per la difesa della scuola pubblica costituito in questa città: una pubblica manifestazione ha avuto luogo nella Sala Aldegatti: oltre all'assessore alla P. I. del Comune di Mantova ha parlato il presidente dell'A.M.I. prof. Tramarollo sottolineando l'anticostituzionalità dei minacciati finanziamenti alla scuola privata.

SONDRIO

Per iniziativa dell'A.M.I. si è costituito ufficialmente il Comitato per le onoranze a Maurizio Quadrio, che culmineranno nell'erezione di un busto del grande valtellinese in piazza Sassi. Presidente del comitato il professor Livio Benetti, segretario l'amico Sergio Confortola. L'amministrazione comunale e quella provinciale hanno dato la loro adesione.

VERONA

Per iniziativa dell'A.M.I. sono stati distribuiti volumi premio agli alunni elementari segnalatisi nel concorso per un disegno di ispirazione risorgimentale. Nel salone della Consulta presentato dal prof. L. Magagnato ha parlato il presidente dell'A.M.I. Tramarollo sul tema Dalla Resistenza alla Costituzione repubblicana.

VOGHERA

Nel salone dell'Associazione Giuseppe Mazzini, presentato dall'amico

Note amministrative

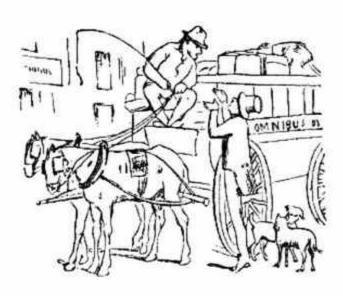
ABBONATI SOSTENITORI

Bellaccini Azzo, Torino Cesco Frare dr. Mauro, Venezia Del Corona Pietro, Livorno Dogini Pietro, Brescia Dotti Ugo, Cremona Dotti Vittorio, Cremona Frigè avv. Edoardo, Milano Gavagnin on. Armando, Venezia Piraino dr. Amedeo, Milano Ronzani avv. Giovanni, Vicenza Scali Primo, Prato Zamagni Gualterotti Elena, Forlì

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto L. 124.440 Alessandria, on. Livio Pivano, offerta di libri 3.000 Cremona, Dotti Vittorio, r. a. 3.000 Forlì, Renata e Ezio Vespignani per onorare la memoria del padre Vincenzo e la sua fede mazziniana 500 Forlimpopoli, Lina Bardani, r. a. 500 Parma, Alfredo Bottai 300 - Arnaldo Bottai 200 Un proletario 200 A riportare L. 132.140

Un affezionato abbonato, che ha la raccolta completa del giornale, cerca il n. 4 del 1946, unico numero che gli manchi, e da noi esaurito. Se qualche abbonato possedesse questo numero e fosse disposto a cederlo farebbe cosa molto grata a spedirlo alla nostra amministrazione.



« Il salario del peccato è la morte », e quello degli abusi che l'età non dovrebbe consentire, come dicevo nella chiacchierata precedente, è l'indisposizione; dover stare in letto, riposarsi, stare a regime per parecchi giorni. Però, già al terzo dì, sul lenzuolo svolazzavano con libri che ancora avevano il profumo dell'inchiostro di stampa (tra questi il Mazzini filosofo del Disertori) giornali e giornali, corrispondenza confluita ai miei tre indirizzi, e bozze! Bozze dai margini ampi, bozze su foglietti striminziti, prime bozze, seconde bozze, terze! Una condanna, e un piacere. Mi pareva di essere... un partoriente. In realtà, si concludeva il parto felice di un nuovo libro... Per quello di un secondo libretto, pare non siamo ancora ai giorni buoni...

Echi immediati alla Valigia precedente. Dino Provenzal protesta: « Il Postiglione mi chiama infermo. Ah, no, per fortuna: malandato, sì, ma infermo per nulla ». Bene, mio caro Provenzal: niente infermità; male, però, per quel non so che di malandato, effetto certo delle primavere... Non sapevo che tu avessi, nel tuo Dizionario della Maldicenza, riportato quella strofetta su Radetzky, pur non sapendone l'autore, anche tu, che sai

Le condanne di Mazzini.

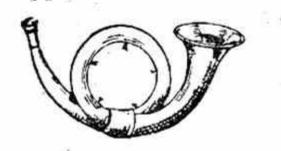
Renato Lolli da Roma, dopo il suo intervento su Pensiero nazionale « rivista democristiana, direttore Stanis Ruinas, mazziniano puro », a proposito delle condanne a morte di Mazzini, mi scaraventa due fitte pagine dattiloscritte di accesa polemica, nelle quali si legge anche: « Voi a Torino soffrite di Cavourrite ». Ma veniamo al clou, all'ultimo periodo; dice il focoso Lolli: « Nell'immediato dopoguerra, sull'Europeo, detti l'avvio ad una indagine sulle condanne a morte di Mazzini. Vi furono eminenti interventi, ma il Pensiero parve ignorare tutto. Quando due anni or sono la polemica è finalmente apparsa sul Pensiero, e da ogni parte affluivano saggi e orientamenti, per misteriose ragioni l'indagine venne improvvisamente posta in tacere. Se io su una qualsiasi pubblicazione cerco di dissodare la terra che copre la grandezza di Mazzini, il Pensiero si crige a tacciar di ridicolo l'intervento. - Come sa di sacristia tutto ciò! ». Sorvolo sulle due frasette, di testa e di coda, che consiglierebbero di cestinare il tutto: io sono comprensivo, e voglio bene a tutti, anche a Lolli. Benedetto uomo! Se mi dicesse: otto governi sarebbero stati lieti di metter una corda al collo a Mazzini, e stringerla ben bene, saremmo d'accordo. Se mi parla invece di condanne a morte, che anche allora si facevano non senza un preventivo processo formale, e pubblicazioni a stampa o su atti ufficiali, io glie ne concedo fin che vuole, purchè mi presenti... qualche pezza d'appoggio, che non sian mere supposizioni, In quanto a « misteriose ragioni » che avrebbero fatto stroncare la questione sul Pensiero, qualche anno fa (dopo due o tre

pagine di esauriente trattazione) sì, abbiamo avuto proteste di amici che ci rimproveravano di perdere tempo e spazio... Come, forse, per poco, abbiamo fatto anche oggi.

Un autografo interessante.

La Libreria Dante Alighieri di G. B. Fogola e Figli, in Torino, ha allestito, con l'occasione del centenario '61, una saletta « Dantesca » piéna di documenti risorgimentali. Provengono questi, per la maggior parte, dall'archivio del patriota mantovano prof. Giuseppe Guerzoni, che fu tra i protagonisti della sfortunata « spedizione di Talamone » e combattente garibaldino su molti fronti. Tra i documenti primeggia un fascicolo di una quarantina di pagine, formato 19 x 24, tutto di pugno di Mazzini. È il testo, in francese, dello scritto pubblicato in inglese nel 1844 sulla Westminster Review, e riportato nel vol. X Politica (31) delle Opere di Mazzini, con traduzione italiana. La dipintura che egli fa, in tale scritto (partendo dal pretesto di una recensione a una pubblicazione americana The Christian Alliance), delle condizioni dello stato pontificio dal 1831 al 1843 sono interessantissime... per la lettura, in tempi di rievocazioni risorgimentali. Il testo originale francese dello scritto non risulta esser stato pubblicato.

IL POSTIGLIONE



...e CORNETTA

Caro Postiglione, non vorrei che l'ombra del saggio, troppo ti trattenesse: eccomi dunque per darti la diana con la mia fanfara; un suono ormai inconsueto: rozzamente moltiplicata in latta o in filo, la cornetta del postiglione è andata a finire - e in tutto il mondo - sulla giubba del postelegrafonico, suo erede diretto seppur lontano. Quella vera ha lasciato le strade soleggiate per gli auditori in penombra: pensa che Bach diciannovenne (è il primo suo lavoro clavicembalistico datato) s'è ispirato alla fanfara del postiglione per il Capriccio per la partenza del fratello diletto; che ha dato il nome di Posthorn ad una serenata di Mozart; che Beethoven, viaggiando da Toeplitz a Carlsbad annotò sul suo taccuino una fanfara; e che da un'altra Schubert scelse il ritornello del lied intitolato Post. C'è di che inorgoglire per la nobiltà del nostro mestiere!

Ma ho una bisaccia anch'io, con lettere e pacchi, che anche d'estate vengono spediti. Un lettore scrive che uno di noi gli è antipatico; e ne censura le oscurità; però poi lo invita a dare i suoi parti a più diffusi periodici. Il redattore, ricambia con stima e simpatia e protesta che ha lo stile aspro che ha, e che intende rimanere sedele alla brigata del P. M. che, per essere poca, rende la vita beata.

Un altro risolve il puzzle in versi ricorrendo a quel Dizionario che si intitola alla Maldicenza ma che lascia trasparire tutta la bontà del Provenzal: la sestina milanese è data come anonima; egli osserva però che a ottantadue anni il Radetkzy era ancora capace di dare dure lezioni di strategia e di tattica a Carlo Alberto ed a Czarnowsky!

Un altro, entrato in possesso dell'autografo con cui Mazzini rifiuta, essendo malato l'amico Ashurst, un invito a pranzo del sig. Roche, rileva che

Piccola storia di lapidi bresciane

Brescia fu sempre sollecita nel ricordo delle glorie patrie.

Nel 1895 fu inaugurata sul Broletto una lapide a

Giuseppe Mazzini:

« A - Giuseppe Mazzini - che dell'Italia schiava - raccolse sdegnoso nella grande anima - tutti i dolori e le speranze - e dai ricordi dell'antica virtú trasse il presagio del nuovo riscatto - facendone fiamma di fede - all'opera dell'intera vita - onde una gente disfatta risorse nazione - Il popolo di Brescia memore dei suoi martiri - e del comune dovere verso la Patria incompiuta, - Q, M, P, - Aurelio Saffi dettò, - 8 dicembre 1895 ».

* * *

Poco dopo la morte di Felice Cavallotti, i partiti popolari murarono un ricordo in Corso Garibaldi, sulla Casa della famiglia Orefici un membro della quale, l'avv. Gerolamo, fu sindaco della città.

Nel 1910, per iniziativa degli anarchici fu inaugurata una lapide a Francisco Ferrer con una bella epigrafe dettata da Pietro Gori: « A Francisco Ferrer - martire perchè volle la umanità libera - nel pensiero e nelle coscienze - Brescia - che il martirio dei suoi figli redense ».

Piú a lungo ci dilunghiamo su quella ad Ono-

rato Comini bresciano.

Onorato Comini era nato a Nave nel 1843. Già nel 1859 si era prodigato e distinto fra gli studenti, in vista della imminente guerra e costituitisi in comitato agente per l'avvio all'azione. Studente a Pavia al « Ghislieri » si era legato in amicizia con la famiglia Cairoli.

Nel 1866, d'intesa con Enrico Cairoli, organizzava l'arruolamento degli studenti per la prossima campagna. Su invito di Benedetto Cairoli, che lo aveva segnalato a Garibaldi, era chiamato ad esserne il segretario; rifiutava e partecipava alla campagna del 1866 nella III Compagnia del I Reggimento, costituitosi a Como, nella quale si trovavano altri bresciani, come il not. Bettoni, Donato Paratico, Ballardini di Breno, Mario Federici.

Si distingueva assai presto come avvocato, dopo aver fatto pratica nello studio dello Zanardelli; e fu pure insegnante nell'istituto di ragioneria « Peroni ». I concittadini gli affidarono presto incarichi e cariche; ed amavano ascoltarne i discorsi: il 3 giugno 1882, dal balcone del palazzo civico commemora Giuseppe Garibaldi.

Fu deputato repubblicano dal 1882 per tre legislature; e quando si trattò di essere portato nuovamente deputato nel 1895 antagonista a Massimo Bonardi, zanardelliano, per non nuocere a questi nei confronti dei candidati conservatori, ebbe un cedimento: ritirò la candidatura e fece propaganda

per il Bonardi stesso che riusci.

Alla sua morte, avvenuta il 30 luglio 1913 ricevette un imponente tributo di affetto e di stima. Subito venne costituito un comitato per l'apposizione di una lapide, del quale facevano parte l'avv. Mario Terenzi, Giovanni Plebani dei reduci, prof. Giacomo Tirale, prof. Arcangelo Ghisleri, avv. Franco Cuzzetti, dr. Ignazio Berlucchi, not. Tullio Bonardi, dr. Aurelio Lui, Achille Cadeo, rag. Luigi Binetti, prof. Demetrio Ondei, rag. Armando Ventura, i direttori dei giornali La Provincia di Brescia, Il Popolo, Il Risveglio Camuno. Erano tutti uomini di sentimenti repubblicani od assai prossimi. Il medaglione, modellato dallo scultore Asti era stato fuso dai Peroni; l'epigrafe fu dettata dal prof. Giacomo Tirale: « Onorato Comini - avvocato - mazziniano garibaldino - deputato al Parlamento - del popolo ebbe gli impeti generosi e gli affetti - passò superbo di fede - libero visse - non conobbe viltà - Brescia l'onora - "Frangar non flectar" ».

Tenne il discorso commemorativo il prof. Tirale; e avevano pubblicato manifesti: il Comune, la Loggia Massonica, il Circolo Popolare « Arnaldo da Brescia », il circolo « Goffredo Mameli », l'Ass. Reduci. Folla imponente.

Il fascismo doveva ben presto rimuovere, nel tripudio delle infatuazioni colonialistiche, la lapide a Felice Cavallotti; e cosí pure, a compenso dell'appoggio clericale, quella a Francisco Ferre. Quando si demolí il centro cittadino anche quella al Comini venne rimossa; nè piú venne murata, nonostante che fosse lontano parente il segretario federale: essa suonava monito e condanna!

Nel 1945 la lapide a Mazzini venne abbattuta da un bombardamento. Fu questa la prima ad essere ripristinata per iniziativa dell'A.M.I. e col concorso del Comune, essendo sindaco il socialista avv. Ghislandi, mutilato di guerra che pronunciò un nobile discorso: si era alla vigilia del referendum istituzionale. Contemporaneamente venne aperta con successo una Mostra mazziniana.

In quanto alla lapide al Ferrer, gli anarchici riuscirono a rintracciarla in un deposito municipale di rottami di pietra; nel 1946 rappresentanti di vari partiti tennero riunioni, alle quali i comunisti non si fecero mai vedere, per ottenere il ripristino; soltanto recentemente, in periferia ed in sordina, la lapide è ritornata al sole; ma è in corso un'azione per ottenere che venga trasferita in un piú degno e centrale posto; ed è quasi certo che l'Amministrazione comunale aderirà alla richiesta.

Per iniziativa degli amici Ghirardi, Pizzi, Vitale e dell'assessore ai LL. PP. rag. Paolo Rubagotti e col concorso dal P.R.I. e dell'A.M.I., la lapide al Comini, totalmente ripristinata, è ritornata a ricordare ai cittadini la fede e l'eroismo dei padri, l'adamantina coscienza e la dirittura morale. Essa era finita in un magazzino presso la Direzione dei Musei. Chi scrive si rivolse al Sindaco D.C. prof. Boni, perchè Brescia onorasse nuovamente il suo eminente

cittadino.

Superate, dopo non poco tempo, alcune formalità burocratiche, con l'intervento del Sindaco e l'interessamento dell'Assessore ai LL.PP. Paolo Rubagotti junior, la Giunta decise che la lapide fosse rifatta e ricollocata nel quadriportico di Piazza della Vittoria, nei pressi della Via X Giornate, ove sorgeva la demolita casa dei Comini.

La cerimonia è stata austera; vi intervennero i rappresentanti dei partiti e delle associazioni democratiche. Parlarono l'avv. Cortesi di Milano e l'avv. Biemmi presidente dell'Ordine degli avvocati della

provincia.

Vi è stata però una nota stonata: alla figlia dell'ex federale fascista Comini, in carica quando la lapide venne immagazzinata, è toccato l'onore di far cadere il velo che la ricopriva; il fatto è stato deplorato dagli antifascisti presenti!

Sono rimaste finora infruttuose, invece, le ricerche per la bella lapide a Cavallotti; ma non è il caso di desistere. G. R.

Spedizione in abbon. postale Gruppo III - (Torino)

Il Pensiero Marriniano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA Direz. e Ammin.: TORINO - via Madama Cristina, 77

Anno XVI - N. 7-8

25 Luglio-Agosto 1961

Organo di informazione e di libera discussione dell'Associazione Mazziniana Italiana, sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

questi era parente del pittore Moscheles, che ritrasse il Maestro.

A proposito di antiquari, ho un grosso pacco della Bottega d'Erasmo; c'è, perchè se ne scriva, l'antologia Dio e Popolo di Repaci e Navone; ma c'è pure un catalogo, vero repertorio bibliografico; in esso il libraio non teme di dimostrare le sue simpatie per Mazzini e per la Resistenza: e non è poco.

I cavalli si sono riposati; è tempo di sferzare e di riprendere la cornetta; io ti seguirò, come si conviene ad uno che è seppur non brillante, sempre secondo.

IL SECONDO POSTIGLIONE

gno internazionale di combattenti dell'esercito repubblicano spagnolo; al termine di una manifestazione si sono presentati provocatori fascisti; gli scelbini sono intervenuti manganellando i disturbati, non i disturbatori.

Secondo Risorgimento.

Una mostra nazionale di pitture, sculture e disegni ispirati alla Resistenza è stata inaugurata a Torino per iniziativa di Piemonte Artistico e Culturale, di cui è presidente il comandante Mauri. Espongono i migliori artisti italiani. Un grosso volume alterna alle riproduzioni di quasi tutte le opere a saggi e scritti della stessa ispirazione; dei quali si dovrà dare più ampio resoconto.

Spallicci a Trento.

In data 18 giugno è stato celebrato ufficialmente in Trento, nella sala del Municipio, il Centenario della Unità d'Italia, presenti le massime autorità locali e scelto pubblico. L'orazione ufficiale fu tenuta dal senatore Aldo Spallicci che mise in evidenza l'apporto mazziniano e garibaldino alla indipendenza.

Nel pomeriggio fu reso omaggio al poeta del Risorgimento Giovanni Prati, in Dasindo, presso la cui tomba

nuovamente il senatore Spallicci prese la parola per incitare i giovani a non dimenticare il passato.

Alla manifestazione, promossa dalla Dante Alighieri di Trento, avevano dato il loro alto appoggio il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige ed il Sindaco di Trento.

Perugia e l'Unità Italiana.

Un gruppo di repubblicani perugini, memori della « strage di Perugia » del 20 giugno 1859, ha pubblicato un manifesto, nel giugno, protestando: l'unità italiana si è fatta il 20 settembre del '70, e non prima. Chiudeva con le parole: « ... il più gran male ce l'han fatto i preti ». A replica della... parte interessata, un nuovo pepato manifesto dello stesso gruppo è stato lanciato il 19 luglio.

Sono ancora disponibili presso la Libreria dell'A.M.I., a Genova, via Lomellini 11, c. c. postale 4/12919, copie del DIARIO DELL'UNITA' D'ITA-LIA di Alfredo De Donno, quattro pagine centrali del n. 5 del *Pensiero Mazziniano*. Prezzo L. 30 la copia per ordini di almeno 10 copie, e L. 25 la copia per ordini di almeno 100 copie.

NA. Semestrale di almeno 80 pagine (Saggi, documenti, bibliografia). - PISA, via Mazzini, 29. Abbonamento annuo L. 1000.

LA VOCE REPUBBLICANA, quotidiano del P.R.I. - Direttore: Ugo La Malfa. - Roma, via della Cordonata, 7.

IL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA. Rassegna trimestrale di studi e documenti. - Abbonamento annuo L. 1.500. - MILANO, p.zza Duomo, 14.

CENOBIO. Rivista mensile di cultura. -LUGANO, via S. Balestra, 39.

LA MARTINELLA DI MILANO. Rivista di cultura italiana. - MILANO, via Bronzetti, 18.

scuola E CITTA'. Mensile di problemi educativi e di politica scolastica. -Direttore: Ernesto Codignola. - FI-RENZE, piazza Indipendenza, 29.

nale di politica ed economia. - MI-LANO, via Clerici, 5 ISPI.

l'Unione Italiana della Cultura Popolare. - MILANO, via Daverio, 7.

Terenzio Grandi, direttore respons.
Giuseppe Tramarollo, condirettore
Vittorio Parmentola, capo redattore

Iscritto al n. 345 del Registro, presso il Tribunale di Torino.

IMPRONTA - TORINO - VIA ARGENTERO, 59

Notizie varie

Manifestazioni antifranchiste.

Si è compiuto il venticinquesimo anniversario della sedizione dei generali che ha fatto della Spagna il cancro dell'Occidente.

All'Ambasciata romana di quel paese è stato consegnato un appello per un'amnistia, firmata da migliaia di cittadini. Un altro lanciato dagli anarchici livornesi va raccogliendo l'adesione di tutti i settori della democrazia. Si è riunito in Roma un conve-